

Collana Europea

M.O.D.O.

Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

Numero speciale 2025-2026



**TRA RESTRIZIONI E SPAZI DI AUTONOMIA.
PRINCIPESSE VEDOVE NELLA PRIMA ETÀ
MODERNA**

a cura di Bettina Braun e Matthias Schnettger

COSME-MIC

Tra restrizioni e spazi di autonomia.

Principesse vedove

nella prima età

moderna

a cura di

Bettina Braun e Matthias Schnettger

II semestre 2025- I semestre 2026

© 2025-26 COSME B.C.

ISSN 2784-868X

(on-line)

Stampato nel mese di novembre 2025

COSME Beni Culturali

Mo.do digitale

Rivista di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

anno

2025-2026

Rivista semestrale di Storia, Scienze umane e Cultural Heritage

Direzione scientifica

Giuseppe Cirillo

Co-direttori

Cinzia Cremonini e Lina Scalisi

Comitato scientifico

Antonio Álvarez-Ossorio Alvariño, Giovanni Brancaccio†, Cristina Bravo Lozano, Giuseppe Caridi, Marina Cavallera, Elisa Novi Chavarria, David D'Andrea, Antonino De Francesco, Andrea De Pasquale, Eugenio Di Rienzo, Pedro García Martín, Antonio Lerra, Aurelio Musi, Maria Anna Noto, Roberto Quirós Rosado, Elena Riva, Carmen Saggiomo, Matthias Schnettger, Pierre Serna, Giulio Sodano, Angelantonio Spagnoletti, Mario Tosti, Paola Viviani.

Segreteria amministrativa

Antonio Puca

Coordinamento editoriale

Marina Cavallera, Maria Anna Noto, Antonio Puca, Paola Viviani.

Redazione

Alessandro Albano, Luigi Alonzi, Paolo Maria Amighetti, Salvatore Barbaggallo, Vincenzo Barra, Catia Brillì, Francesco Campenni, Paolo Conte, Silvia D'Agata, Silvana D'Alessio, Angelo di Falco, Francesco Failla, Amalia Franciosi, Emilio Gin, Alessandra Mita, Carla Pedicino, Astrid Pellicano, Claudia Pingaro, Alice B. Raviola, Juan Sánchez García de la Cruz, Miriam Sette, Filippo Maria Troiani, Marco Trotta, Katia Visconti

Direzione

COSME B. C. (Beni Culturali)

Manoscritti e corrispondenza vanno indirizzati al Coordinamento di redazione.

Referees

Ogni contributo destinato ad un numero di Mo.do digitale viene inviato dalla redazione a due referees per avere una valutazione dettagliata, rispettando il criterio dell'anonimato. La direzione, quindi, discute i giudizi ricevuti insieme al curatore del numero e, infine, decide se pubblicare l'articolo, accettato con o senza modifiche, oppure respingerlo.

Rivista Open Access

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati. Riproduzione vietata. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

In copertina: *Dettaglio di un ritratto in busto dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga-Nevers con la corona del Sacro Romano Impero*, Metà del XVII secolo, Olio su tela, 130 x 91,6 cm. Bratislava, Galleria nazionale slovacca, Inv. Nr. O 98.

Sommario

Sez. I Profili scientifici	p.	7
Bettina Braun / Matthias Schnettger, <i>Introduzione</i>	p.	9
Charlotte Backerra, <i>Il dovario delle langravie d'Assia nel XVI e XVII secolo</i>	p.	11
Elena Taddei, « <i>per il carico che tengo di questo governo</i> ». <i>Margherita e Anna Caterina: due vedove al servizio dei Gonzaga</i>	p.	45
B. Alice Raviola, « <i>Princesa biuda, madre de unica hjja, tan debota a esta Corona</i> ». <i>L'inedita corrispondenza di Margherita di Savoia, duchessa di Mantova e del Monferrato, con il Cardinal Infante Ferdinando d'Asburgo (1633-1634)</i>	p.	75
Matthias Schnettger, « <i>Affezionatissima et fedelissima madre sin' a morte</i> ». <i>Le lettere dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga all'imperatore Ferdinando III del 1647</i>	p.	99
Marion Romberg, <i>Stampe dell'imperatrice vedova Eleonora Gonzaga-Nevers al servizio della cura dell'immagine imperiale</i>	p.	129
Katrin Keller, <i>L'imperatrice Eleonora Maddalena nel periodo della vedovanza</i>	p.	161
Laura Rehmann, <i>La vedova e il re. Copertura economica vedovile, rango ambivalente e rapporti di potere asimmetrici sull'esempio di Charlotte Amélie de la Trémoilles</i>	p.	193
Cathleen Sarti, <i>Vedovanza come compito di vita. Edvige Eleonora di Holstein-Gottorf come sovrana svedese</i>	p.	217
Bettina Braun, <i>Dialogo fra due vedove. Il carteggio tra Sofia di Hannover ed Elisabetta Carlotta d'Orléans</i>	p.	241
Cathérine Annette Ludwig-Ockenfels, <i>Convivenza o concorrenza? Le tre ultime vedove Medici a Firenze e le loro risorse economiche</i>	p.	285
Pauline Puppel, <i>Sovrane vedove. Sfide e spazi di manovra. Guglielmina di Nassau-Orange, nata di Prussia (1751-1820) e Luisa di Brunswick-Wolfenbüttel, nata di Nassau-Orange (1770-1819)</i>	p.	321
Bettina Braun / Matthias Schnettger, <i>Conclusioni</i>	p.	349
Sez. II Problemi storiografici, di scienze sociali ed umane	p.	365
Alessandro Albano, <i>La diplomazia nell'Italia in rivoluzione. L'ambasciatore cisalpino Martinengo Colлеoni a Napoli (1798-1799)</i>	p.	367
Eugenio Di Rienzo, « <i>From the Halls of Montezuma to the Shores of Tripoli</i> ». <i>Splendori e miserie della Marina statunitense nella prima guerra contro la pirateria barbaresca 1801-1805</i>	p.	389

Angelo Di Falco, <i>“Il segno più illustre della sovranità”. Ambasciatori, contestazioni di rango e arte della mediazione nelle relazioni internazionali secondo la trattatistica del XVII secolo.</i>	p.	441
Barbara Bevilacqua, <i>Un formaggio per il mio regno. La reale vaccheria di Caserta: infrastruttura di corte, regolazione economica e sperimentazione produttiva.</i>	p.	479
Emilio Gin, <i>LLamas sobre el adriático: el saco de Manfredonia (16-18 de agosto de 1620) y las disfunciones estructurales del sistema imperial español en el crepúsculo de Felipe III.</i>	p.	509
Eleonora Cappuccilli, <i>Comunità o corte? L’amicizia oltre il convento in Teresa d’Avila</i>	p.	537
Sez. III Il dibattito contemporaneo	p.	565
Paolo Conte legge Daniele Di Bartolomeo, <i>Le due repubbliche. Pensare la Rivoluzione nella Francia del 1848</i>	p.	567
Francesco Failla legge Giambattista Scirè, <i>Laicità tradita. La revisione dei patti tra Stato e Chiesa in Italia (1967-1984)</i>	p.	575
Angelantonio Spagnoletti legge G. Cirillo, <i>Da Ercole a Marte. I volti delle nobiltà italiane attraverso la storiografia positivista</i>	p.	579
Angelantonio Spagnoletti legge Tellez Calvin e Sanchez de La Cruz, <i>La Casa de Medinaceli: entre la república de los grandes y el cambio dinástico (1671-1711)</i>	p.	589
Salvatore Barbagallo legge G. Scarpato e T. Tagliaferri (a cura di), <i>Discorsi di delegittimazione. Percorsi dell’antispannolismo nell’Europa moderna</i>	p.	601
Michele Camaioni – Giuseppe Mrozek Eliszczynski, <i>Una ricerca mai interrotta. Note a partire dall’ultimo libro di Aurelio Musi</i>	p.	607
Paolo Luca Bernardini, <i>Tra «allunate» e «minna di vacca». Viaggio nella Calabria del 1812</i>	p.	625
Valeria Russo, <i>Monarchie, aristocrazie e politica della santità tra Italia e Spagna</i>	p.	629
Salvatore Spina, <i>Digital History. Appunti per un manifesto, tra metodologia e intelligenze artificiali</i>	p.	645
Elisabetta Angrisano legge M. Senatore Poliseti, <i>Giovanni d’Aragona. Fonti per la storia europea in età aragonese</i>	p.	695
Marcello Verga legge <i>Medico e soldato. Vita di Carlo Crespellani scritta da lui medesimo</i>	p.	697

Sezione I

Profili scientifici

IL DOVARIO DELLE LANGRAVIE D'ASSIA NEL XVI E XVII SECOLO

Charlotte Backerra

Introduzione

Alla morte del langravio Luigi IV di Assia-Marburgo (1537-1604) nel 1604 alla sua vedova Maria, nata contessa di Mansfeld-Hinterort (1567- prima del 1635) spettava un dovario sproporzionatamente elevato di 250.000 fiorini (in quanto segue: f.) in redditi, proprietà fondiarie e beni mobili. I territori governati da Luigi avrebbero dovuti essere suddivisi tra i due altri langravi regnanti¹. L'eredità di Marburgo portò infine, anche per differenze confessionali, a conflitti bellici tra i langravi di Assia-Darmstadt e di Assia-Kassel nel contesto della guerra dei Trent'anni². Su un punto però erano concordi, ossia sul rifiuto di corrispondere alla vedova le entrate che le erano state assicurate a livello contrattuale. Si giunse a un accordo soltanto dopo un anno e dopo che Maria, insieme alla sua servitù, era stata arrestata, messa sotto pressione e citata in giudizio, dopo che lei, a sua volta, aveva fatto causa ai suoi parenti acquisiti davanti all'imperatore e al consiglio aulico imperiale e uno dei suoi confidenti più intimi era stato addirittura minacciato di morte, come verrà illustrato più dettagliatamente più sotto³. Il caso mostra in maniera esemplare sia l'importanza che i doveri delle langravie d'Assia rivestivano nel XVI e nel XVII secolo per i langravi regnanti come per le vedove stesse, sia le difficoltà che procuravano. Attraverso una panoramica sulle vedove e sui doveri delle linee principali e secondarie di tutta la casata d'Assia per quattro generazioni, nonché alcuni casi di studio per approfondire, in quanto segue si faranno emergere tali ambivalenze.

¹ Hessisches Staatsarchiv Darmstadt [in quanto segue: HStAD], Bestand D 4, Nr. 16/2, Zweites Testament des Landgrafen Ludwig IV., Darmstadt, 30 dicembre 1601.

² Cfr., anche se datato, H.H. WEBER, *Der Hessenkrieg*, Gießen, Selbstverlag, 1935.

³ Cfr. nel complesso H.T. GRÄF, *Von ungleichen Paaren und geringen Erben. Maria von Mansfeld (1567- vor 1635), die letzte Landgräfin von Hessen-Marburg, und ihre Eben*, in «Zeitschrift des Vereins für Hessische Geschichte und Landeskunde» CXIII (2008), pp. 117-124.

Come stirpe di principi dell'impero direttamente sottoposta agli Elettorati, la casata d'Assia in questi due secoli era divisa in diverse linee con più o meno diritti signorili⁴. Anche se il titolo di tutti i principi era «langravio d'Assia», in quanto segue, per maggiore comprensibilità si seguirà la prassi comune di distinguere le linee della casa d'Assia in base alla rispettiva residenza principale. A partire dall'Ottocento esiste sulla casa d'Assia una vivace ricerca di storia regionale, che ha però puntato lo sguardo soprattutto sui componenti di sesso maschile. La storia delle donne della casa d'Assia rimane ancora invece, a parte alcune eccezioni, un *desideratum* della ricerca⁵.

Nella ricerca la vedovanza è stata individuata come rilevante tema di studio già da parecchi anni, soprattutto nella ricerca sulla storia delle donne e sulla storia di genere, ma anche nella storia dell'economia e della società. Mentre le donne nubili, ma anche quelle sposate spesso si ritrovavano assoggettate a gioghi giuridici e sociali, le vedove di solito potevano agire in maniera maggiormente autonoma, che fosse in ruoli economici, sociali o politici⁶.

Esistono numerose fonti sui ruoli delle vedove di rango principesco e condizioni generali di tale fase della vita, a cominciare dai rispettivi contratti matrimoniali. In questi contratti si stabiliva in linea di massima quali beni fossero a disposizione dei coniugi durante il matrimonio o in caso di vedovanza. Tali accordi finanziari tra famiglie di principi nel Sacro Romano impero si basavano sul principio della parità di rango e sulla reciproca copertura finanziaria attraverso le rispettive famiglie di nascita dei coniugi⁷. La famiglia della sposa

⁴ Cfr. nel complesso E.G. FRANZ, *Das Haus Hessen: eine europäische Familie*, Stuttgart, Kohlhammer, 2005.

⁵ Cfr. I. SCHMIDT-VOGES, *Gender matters. Landesgeschichte und Geschlechtergeschichte – eine Beziehung mit großer Zukunft*, in *Geschichtsschreibung in Hessen vom 19. Jahrhundert bis zur Gegenwart. Brüche – Kontinuitäten – Perspektiven. Vorträge der Tagung anlässlich des 125jährigen Jubiläums der Historischen Kommission für Hessen vom 4. bis 5. November 2022 in Marburg*, a cura di H.T. GRÄF-A. HEDWIG-A. JENDORFF, Marburg, Historische Kommission für Hessen, 2024, pp. 284-297.

⁶ Cfr. ad esempio per il Sacro romano impero G. INGENDAHL, *Witwen in der Frühen Neuzeit. Eine kulturhistorische Studie*, Frankfurt a.M., Campus, 2006, B.-J. KRUSE, *Witwen: Kulturgeschichte eines Standes in Spätmittelalter und Früher Neuzeit*, Berlin, De Gruyter, 2007, o per un raffronto europeo B. MORING-R. WALL, *Widows in European Economy and Society, 1600-1920*, Woodbridge, Suffolk, Boydell Press, 2017.

⁷ Cfr. qui e per le osservazioni generali che seguono C. BACKERRA-C. SARTI, *Mitgift, Widerlage*,

provvedeva alla dote, mentre la controdote dello stesso importo era corrisposta dalla famiglia dello sposo o da lui stesso. Soltanto la forma era diversa, in quanto la dote – pagabile solo dopo la consumazione del matrimonio, in alcuni casi addirittura dopo «un anno e un giorno» (ossia un anno e un giorno dopo le nozze ufficiali) – veniva saldata in contanti, mentre la controdote tornava a vantaggio della moglie durante il matrimonio, per il suo mantenimento, sotto forma di rendite pagabili annualmente provenienti dalle proprietà fondiarie, da alcune cariche o da altre fonti di reddito. Il nucleo familiare di nuova fondazione veniva inoltre equipaggiato anche dal punto di vista materiali dalla famiglia della sposa con i beni dotali (*Brantschatz*) e beni mobili come gioielli, abiti e tessuti per la casa (corredo), mentre i contratti matrimoniali stabilivano quali beni materiali le spettassero durante il matrimonio e la vedovanza. Dopo la consumazione fisica del matrimonio la donna riceveva dal marito la *Morgengabe*, il «dono del mattino», cioè della mattina successiva alla notte di nozze, sotto forma di gioielli, denaro, terre o altri beni economici; questi divenivano di proprietà personale della donna. La donna poteva disporre liberamente degli oggetti che erano di sua proprietà personale, sia che fossero oggetti di valore, sia che fossero oggetti di uso quotidiano (*peripheralia*), sia nel senso di un loro riutilizzo, sia lasciandoli in eredità. Ciò valeva anche per la maggior parte dei contratti matrimoniali langraviali.

In quanto segue si delinea per prima cosa una panoramica di quante mogli dei langravi d'Assia sopravvissero ai mariti nella prima metà della prima età moderna e quanto durasse la loro vedovanza. In seguito, in base ad alcuni esempi, si farà emergere quali diversi approcci alla vedovanza e alle loro componenti economiche perseguissero queste langravie vedove.

1. Mogli e vedove della casa d'Assia

Nel primo Cinquecento il langravio Filippo, detto il magnanimo, riunì i territori dell'Assia sotto il suo dominio. Se si prende in considerazione la sua

Wittum. Geld in dynastischen Heiraten (ca. 1450-1650), in «Werkstatt Geschichte» LXXXVIII (2023), Sonderheft *Reden über Geld in der internationalen Politik*, a cura di K. SCHÖNHÄRL-F. SCHOTTERS-G. THIEMEYER, pp. 15-28, qui pp. 22-25.

generazione così come le quattro generazioni successive della casa d'Assia sino alla fine del Seicento, ci furono complessivamente quaranta mogli di ventisei langravi regnanti d'Assia⁸. Ventuno principesse sopravvissero ai loro mariti in media per diciotto anni; le vedovanze durarono tra i sette e i sessantun anni. Sei langravie regnarono dopo la morte del marito come reggenti per i loro figli maschi minorenni⁹.

Due langravie vedove regnarono inoltre come principesse di proprio diritto. Purtroppo si sa poco di queste principesse di successo sia dal punto di vista dinastico, sia da quello economico. Eleonora Caterina, contessa palatina di Zweibrücken-Kleeberg (1626-1692), vedova del langravio Federico (1617-1655) d'Assia-Eschwege e sorella del re di Svezia Carlo X Gustavo (1622-1660) ereditò i distretti di Osterholz e Stotel, situati nel ducato di Brema, appartenente alla Svezia, nonché la signoria di Beverstedtermühlen, che governò e amministrò con successo¹⁰. Giovannetta, contessa di Sayn-Wittgenstein-Sayn (1626-1701) aveva sposato, come figlia ereditaria a cui passava l'eredità paterna, il langravio Giovanni d'Assia-Braubach (1609-1651)¹¹. Dopo la morte del marito, insieme alla sorella come erede eventuale poté rilevare nel

⁸ Qui non sono inclusi i principi ereditari morti prima dell'assunzione del governo, o quegli esponenti maschili della casata che non abbiano esercitato una qualche forma di *ius territoriale*.

⁹ Sulle reggenti dell'Assia in generale, cfr. P. PUPPEL, *Die Regentin. Vormundschaftliche Herrschaft in Hessen 1500-1700*, Frankfurt a.M.-New York, Campus, 2004.

¹⁰ Cfr. B. HILDEBRAND, *Eleonora Catharina (1626-1692)*, in «Svenskt biografiskt lexikon» XIII (1950), p. 256, oltre che quanto conservato negli archivi in Assia, Bassa Sassonia e Svezia (su quest'ultimo punto indicazioni in Hildebrand). Hessisches Staatsarchiv Marburg [in quanto segue: HStAM], Bestand 70, Nr. 360, Ehevertrag und Wittumskontrakte zwischen Landgraf Friedrich zu Eschwege und Eleonora Katharina, geborene Pfalzgräfin bei Rhein, 1726 beglaubigte Abschriften, 1646, 1726; HStAM, Bestand 70, Nr. 361, Vergleichsverhandlungen über die Ansprüche der Witwe des Landgrafen Friedrich, Eleonora Katharina, und ihrer Erben, 1656-1693, 1712; Niedersächsisches Landesarchiv, Abteilung Stade [in quanto segue: NLA ST], Rep. 5a, Nr. 8540, Verhandlungen zwischen dem Landgrafen Friedrich zu Hessen, dessen Witwe und deren Bedienten mit der Regierung wegen verschiedener Angelegenheiten zu Osterholz, Lilienthal, Stotel, Beverstedtermühlen, Trupe und St. Jürgensland, 1651-1675; NLA ST, Rep. 5a, Nr. 8226, Sammlung von Dokumenten zur verwitweten Landgräfin Eleonora Catharina von Hessen, Besitzerin der Ämter Osterholz und Lilienthal, und zu deren Töchtern, 1647-1702.

¹¹ In maniera molto sintetica sull'eredità di Sayn, cfr. V. CZECH, *Legitimation und Repräsentation. Zum Selbstverständnis thüringisch-sächsischer Reichsgrafen in der Frühen Neuzeit*, Berlin, Lukas Verlag für Kunst- und Geistesgeschichte, 2003, p. 141.

1652 la contea dell'impero Sayn-Wittgenstein-Sayn. I diritti dovettero prima essere fatti valere in conflitti legali e bellici contro suo zio, venendo poi confermati soltanto nei trattati della Pace di Vestfalia. Per i quattro anni successivi fu sua madre, come reggente, a controllare la contea, prima che Giovannetta rilevasse il controllo della metà che le spettava, quella di Sayn-Altenkirchen, come principessa di diritto, fino alla propria morte¹².

Soltanto tre delle langravie vedove si risposarono dopo la morte dei rispettivi mariti; due di loro morirono senza aver avuto figli, Anna Elisabetta, principessa del Palatinato (1549-1609), vedova del langravio Filippo II d'Assia-Rheinfels, e Maria contessa di Mansfels-Hinterort (1567- tra il 1625 e il 1635), vedova del langravio Luigi IV d'Assia-Marburgo. I loro casi saranno analizzati più nel dettaglio qui sotto. Due generazioni dopo, nel 1661, dopo una reggenza di quasi dieci anni, Giovanetta di Sayn-Wittgenstein-Sayn si sposò in seconde nozze con Giovanni Giorgio, duca di Sassonia-Eisenach, con cui ebbe otto figli; in tal modo poté trasmettere in eredità ai suoi figli di sangue la contea di Sayn¹³.

Tra le vedove, otto erano state sposate con langravi d'Assia che disponevano di un pieno ius territoriale ed erano Stati dell'impero di pieno titolo, mentre quattordici erano mogli di langravi «di paraggio» che fondarono le linee secondarie discendenti dagli Assia-Kassel o dagli Assia-Darmstadt¹⁴.

¹² Malgrado fonti d'archivio disponibili, anche questo caso interessante di una doppia successione eventuale femminile in una contea non è stato studiato nel dettaglio. Cfr. Hessisches Hauptstaatsarchiv Wiesbaden [in quanto segue: HHStAW], Bestand 340, Nr. 307, Ansprüche der Gräfin Johanna von Erbach, geb. Gräfin von Sayn, auf die Sukzession in der Grafschaft Sayn, ihr Vertrag mit Landgraf Johann zu Hessen-Braubach, sowie die nach dessen Tod von seinem Bruder, Landgraf Georg von Hessen-Darmstadt, erhobenen Ansprüche auf die Grafschaft Sayn und dessen Vergleich mit der verwitweten Landgräfin Johanna von Hessen-Braubach und ihrer Mutter, der verwitweten Gräfin Luise Juliane von Sayn, 1642-1653; HHStAW, Bestand 340, Nr. 1061, Vermählung der Gräfin Johanna von Sayn mit Landgraf Johann von Hessen-Braubach, ihr Wittum, und ihre Wiedervermählung mit Herzog Johann Georg von Sachsen-Eisenach, 1647-1661; HHStAW, Bestand 340, Nr. 203, Vergleich und Vertrag der saynischen Erbtöchter Ernestine und Johanna über die Teilung der Grafschaften Sayn-Hachenburg und Altenkirchen und die künftige Sukzession, 1649-1668.

¹³ Cfr. HHStAW, Bestand 340, Nr. 3445, Nachrichten zur Erbfolge in der Reichsgrafschaft Sayn-Altenkirchen (aus dem Nachlass der Fürstin Christiane Wilhelmine von Nassau-Usingen), geb. Herzogin von Sachsen-Eisenach), 1697-1760.

¹⁴ Vedi tabella in appendice.

Nella prima generazione non ci furono vedove, perché le due mogli del langravio Filippo I, la sua prima moglie legittima, Cristina di Sassonia, così come la seconda moglie Margarethe von der Saale, con cui era sposato in un matrimonio bigamo, morirono prima di lui. Tre dei quattro figli maschi di Filippo I morirono prima delle loro prime o seconde mogli. Nella terza generazione si trovano la langravia Giuliana di Nassau-Dillenburg, moglie del langravio Maurizio di Assia-Kassel, nonché, per il ramo di Assia-Darmstadt, le due vedove dei langravi mediati di Assia-Butzbach e di Assia-Homburg. Nella quarta e quinta generazione, oltre a una vedova di Assia-Kassel e una di Assia-Darmstadt, ci furono rispettivamente ancora diverse vedove di langravi di paraggio.

Della maggior parte di queste donne si sa poco. I contratti matrimoniali e di dotalio si trovano quasi tutti negli archivi di Marburgo, Darmstadt e Wiesbaden, a volte affiancati da estratti della corrispondenza, ricevute di conti oppure atti dei processi davanti al tribunale camerale dell'impero o al consiglio aulico imperiale. In parte, come negli esempi già brevemente illustrati sopra, mediante i possedimenti al di fuori dell'Assia si potrebbero analizzare ulteriori quesiti.

Come primo approccio per un'ulteriore analisi, in quanto segue si esamineranno le vedove dei langravi della seconda generazione. Il focus dell'analisi, come illustrato sopra, è sui loro spazi di manovra economici e finanziari. Si tratta delle vedove dei tre figli più giovani di Filippo I: per prima Anna Elisabetta del Palatinato (1549-1609), moglie del langravio Filippo II d'Assia-Rheinfels (1541-1583), che sopravvisse al (primo) marito per ventisei anni; in secondo luogo Eleonora di Württemberg (1552-1618), la seconda moglie del langravio Giorgio I d'Assia-Darmstadt (1547-1596), che visse ventidue anni come langravia vedova; e in terzo luogo Maria di Mansfeld-Hinterort (1567- tra il 1625 e il 1635), la seconda moglie del langravio Luigi IV d'Assia-Marburgo (1537-1604), che visse ventuno o forse addirittura trentun anni più a lungo del suo primo marito.

2. Anna Elisabetta: garanzie giuridiche e scarsità delle fonti

Nel 1568 il conte palatino Federico III di Simmern-Sponheim, Elettore del Palatinato (1515-1576, regnante dal 1559 al 1576), e il langravio Filippo II di

Assia-Rheinfels (1541-1583, regnante dal 1567 al 1583), che l'anno prima aveva ereditato insieme ai suoi tre fratelli il langraviato dell'Assia, negoziarono i contratti per la stipula del matrimonio tra il langravio e la principessa Anna Elisabetta, la quarta figlia del conte palatino (1540-1609). Era nata dal primo matrimonio dell'Elettore con Maria, figlia del margravio di Brandeburgo-Kulmbach (1519-1567)¹⁵. L'Elettore si era adoperato con il padre del langravio, Filippo il magnanimo, per l'imporsi del protestantesimo. A differenza di questi, però, sostenne sempre di più la fazione dei riformati e, con il catechismo di Heidelberg del 1563, mise le basi per la diffusione delle dottrine calviniste. Attraverso le nozze del figlio maggiore di Federico ed erede della contea palatina, il futuro Elettore Luigi IV (1539-1583), con Elisabetta, sorella maggiore di Filippo II, dal 1560, le due casate avevano un legame dinastico. Il matrimonio doveva quindi servire a «rafforzare e ampliare una buona e costante amicizia e parentela» («bekreffigung und erweyterung gutter bestendiger freundschaft und verwandnus»), come testimoniarono l'Elettore e tutti e quattro i langravi firmatari nel contratto matrimoniale del 15 novembre del 1568¹⁶.

Come dote furono concordati 32.000 f.¹⁷, come controdote dello stesso importo il langravio Filippo II impiegò il castello, la città e il distretto di Braubach, la città di Rhens nonché la sua parte dei dazi di Boppard oltre che tutti i paesi, villaggi, fattorie, mulini e altre abitazioni, con edifici, gente, possedimenti, rendite fondiarie, profitti, usufrutti, tasse, tributi, interessi, decime, censo, scabinati, diritti domestici, frutti delle vigne, per quanto si usa o può essere usato, baliaggi, tribunali, serragli, banni, diritto del signore ai pasti, dominazioni, corvée [...]»¹⁸.

¹⁵ Cfr. P. FUCHS, *Friedrich III.*, in «Neue Deutsche Biographie», vol. V (1961), pp. 530-532.

¹⁶ HStAD, Bestand B 1, Nr. 80, Eheabsprache zwischen Landgraf Philipp d.J. und Pfalzgraf Friedrich, 1568 November 15.

¹⁷ 32.000 fiorini era la somma consueta per le doti e le controdoti nella casa di Württemberg; per i matrimoni d'Assia dalla fine del XVI erano comuni 20.000 f. Cfr. C. BACKERRA-C. SARTI, *Mitgift, Widerlage, Wittum*, cit., p. 22.

¹⁸ «[...] sambt allen darzu gehörenden Dörffern, Weilern, Höfen, mühlen, und anderen Wohnungen, mit gebeuden, Leuthen, guetteren, gulden, renthen, nutzungen, gefellen, bothen, steuern, zinsen, zehndten, Meyerzins, Schöffereien, Hausrechten, Weinfruchten, was nutzt oder nutzen mag, Vogteien, gerichtten, Zwingern, bannen, atzungen, regens, Frondiensten [...]».

Con la celebrazione del matrimonio il 18 gennaio 1569 a Heidelberg il langravio Filippo confermò questo accordo¹⁹, suo suocero, a propria volta, la cessione dell'importo complessivo di 64.000 fiorini²⁰. Nel caso che la principessa fosse morta senza lasciare eredi si stabilì che il langravio o i suoi eredi potessero riscattare tutti i beni matrimoniali e del dovario per 32.000 fiorini²¹. In questo caso fu effettivamente versato l'intero importo della dote di 32.000 fiorini, come dimostra una ricevuta del langravio al principe elettore²².

Come redditi annui di questi distretti, città e dazi, ad Anna Elisabetta spettavano 3.200 fiorini (10% della controdote). Oltre a queste garanzie sotto forma di proprietà fondiaria, denaro e diritti, la sposa portava nel matrimonio anche collane, gioielli, abiti e argenteria²³. Come *Morgengabe* Anna Elisabetta ricevette uno «stattliche[s] kleinott» (ossia un gioiello), oltre che proprietà fondiaria con entrate di 300 f. di interessi annuali, che Filippo II alzò a 400 f. annui ancora prima della prima notte di nozze, per equiparare la futura moglie alle cognate che ricevevano anch'esse 400 f. dai suoi fratelli²⁴. I diritti di Anna Elisabetta sul suo dovario furono confermati in un ulteriore documento, che fu sigillato dal langravio Filippo e dai suoi fratelli Guglielmo IV d'Assia-

HStAM, Urk. 1, 1884, Wittumsverschreibung Landgraf Philipps d.J., nach 1568 November 15. La cessione del dovario fu firmata complessivamente da i sei giuristi, segretari e notai, che avevano negoziato il contratto perché fosse giuridicamente solido.

¹⁹ HStAD, Bestand B 1, Nr. 86, Landgraf Philipp II. von Hessen-Rheinfels setzt Schloss und Amt Braubach sowie seinen Anteil am Zoll zu Boppard gemäß dem darüber angelegten Verzeichnis zum Pfand für die 32.000 f. Heiratsgeld der Pfalzgräfin Anna Elisabeth gegenüber Kurfürst Friedrich III. von der Pfalz, 1569 Januar 18.

²⁰ HStAM, Bestand Urk. 1, Nr. 3187, Revers des Pfalzgrafen Friedrich über die Ausstattung seiner Tochter, 1569 Januar 18.

²¹ HStAM, Bestand Urk. 1, Nr. 1879, Pfalzgraf Friedrich verspricht Auslösungsmöglichkeit der Wittumsgüter, 1569 Januar 18.

²² HStAM, Bestand Urk. 1, Nr. 1883, Quittung Landgraf Philipps d.J. von Hessen für Kurfürst Friedrich von der Pfalz über 32.000 f. Heiratsgeld, 1569.

²³ HStAM, Bestand Urk. 1, Nr. 1882, Verzeichnis der Aussteuer Landgräfin Anna Elisabeths, 1569 August 25.

²⁴ HStAD, Bestand B 1, Nr. 80; HStAM, Bestand Urk. 1, Nr. 3184, Revers des Pfalzgrafen Friedrich über die Morgengabe seiner Tochter, 1569 Januar 18. Sull'incremento della *Morgengabe*, cfr. anche il testamento del langravio Filippo, citato qui secondo il regesto in K.E. DEMANDT, *Landgraf Philipp der Jüngere von Hessen-Rheinfels*, in «Nassauische Annalen» LXXI (1960), pp. 56-112, Testament pp. 107-111, qui p. 108.

Kassel, Luigi IV d'Assia-Marburgo e Giorgio I d'Assia-Darmstadt²⁵. Il feudatario di Braubach era il principe elettore Federico, così che, dopo il matrimonio, prima approvò il passaggio di Braubach e Rhens come dovario a sua figlia e dopo l'omaggio delle città per il langravio e la nuova langravina ne confermò i diritti cittadini²⁶.

Fino al 1559, quando Federico III aveva assunto la dignità di principe elettore, la famiglia con complessivamente undici figli aveva vissuto in relativa povertà; di conseguenza, per la parte elettorale, era molto importante che la coppia e in particolare la principessa, se fosse rimasta vedova, avesse una dotazione sufficiente dal punto di vista finanziario, ma soprattutto conforme al rango. Il langravio Filippo II, poi, era stato segnato dal periodo come ostaggio alla corte di Francia, dove era stato portato a dieci anni in seguito al trattato di Chambord. Dopo un soggiorno di un anno in Francia ritornò prima a Kassel, per poi trattenersi nuovamente a Parigi – questa volta volontariamente – nel 1557-1558, dove studiò alla Sorbona²⁷. Lo sfarzo nel tener corte sviluppato da Filippo e Anna Elisabetta negli anni dopo la celebrazione delle loro nozze a Rheinfels condusse, negli anni successivi, a notevoli difficoltà, siccome le entrate degli Assia-Rheinfels non erano sufficienti per le imponenti opere di costruzione, in particolare l'ampliamento e il restauro del castello di Rheinfels e la costruzione del palazzo rinascimentale di Philippsruhe a Braubach, oltre che le spese culturali e sociali della coppia²⁸. Come conseguenza, al momento della morte di Filippo II si erano accumulati ingenti debiti, che divennero un problema sia per la vedova,

²⁵ HStAD, Bestand B 1, Nr. 84, Landgraf Philipp II. von Hessen-Rheinfels bekundet den Schutz des Wittums, 1569 Januar 18.

²⁶ HStAM, Bestand Urk. 1, Nr. 1880, Pfalzgraf Friedrich stimmt der Verschreibung Braubachs durch Landgraf Philipp d.J. zu, 1569 August 20 und HStAM, Bestand Urk. 1, Nr. 1881, Pfalzgraf Friedrich sichert den Städten Braubach und Rhens alte Freiheiten zu, 1569 August 25. Questa conferma fu sigillata anche dalla langravina Anna Elisabetta, che a quel punto era in possesso dei diritti.

²⁷ Cfr. B. KRÜGER, *Französische Gastschüler 1580 in Kassel. Ein pädagogisches Projekt Landgraf Wilhelms IV. von Hessen-Kassel*, in «Zeitschrift des Vereins für hessische Geschichte» CX (2005), pp. 83-112, qui p. 102.

²⁸ Cfr. in proposito BACKERRA (in preparazione).

sia per i suoi cognati.

Filippo II morì il 20 novembre 1583. Nel suo testamento aveva disposto che la sua vedova, oltre al dovario che le spettava per contratto, ricevesse la metà dell'argenteria da lui acquistata oltre che singoli pezzi dal valore emotivo e materiale. Come ragione di questa disposizione, sentita dai contemporanei come molto generosa, indicò che Anna Elisabetta gli era stata nel matrimonio sempre fedele, lo aveva costantemente aiutato facendogli dei prestiti e aveva sopportato «il suo modo di essere spesso difficile»²⁹. Inoltre sarebbero andati a lei la metà dell'inventario di Rheinfels e Braubach, tre letti da viaggio – un dono della sua cognata del Palatinato – oltre a gioielli e argento da lei regalati al marito. Siccome il dovario di Anna Elisabetta, di 3.200 f., non era «molto grande», il marito le lasciò in aggiunta in eredità le decime di Reitzenhain, Gemmerich, Oberwallmenach, Kasdorf, Rhens e Braubach, disponendo però che dalla decima di Braubach si dovesse pagare anche il parroco della località³⁰. I suoi fratelli non dovevano cancellare l'aumento della dote da 300 a 400 f., che lui aveva effettuato al di fuori dei contratti matrimoniali, bensì lasciare alla vedova la somma più alta³¹.

Nelle trattative sul dovario che furono condotte fra i tre langravi sopravvissuti e i consiglieri inviati dai fratelli della vedova, ci si accordò in un primo momento sulle rendite che le spettavano in base al contratto matrimoniale e alla cessione del dovario, provenienti dal castello, dalla città e dall' distretto di Braubach e Rhens, oltre che della parte del dazio di Boppard. Si seguì inoltre il testamento di Filippo II e le si trasferirono le decime di Reitzenhain, Gemmerich, Oberwallmenach e Kasdorf, nonché le decime di Braubach acquisite dal capitolo di St. Kastor a Coblenza e gli altri legati citati sopra³². I suoi cognati confermarono queste disposizioni in un contratto apposito, in cui,

²⁹ Cfr. il testamento del langravio Filippo, qui citato secondo il regesto in K.E. DEMANDT, *Landgraf Philipp der Jüngere*, cit., p. 108.

³⁰ *Ibidem*, p. 109.

³¹ *Ibidem*, p. 108.

³² HStAM, Bestand Urk. 3, Nr. 150, Verhandlungen über das Wittum der Landgräfin Anna Elisabeth von Hessen-Rheinfels, Rheinfels, 1584 Februar 7, und HStAM, Bestand 4 c Hessen-Rheinfels, Nr. 88, Festsetzung der Wittumsbezüge der Landgräfin Anna Elisabeth von Rheinfels, 1584-1585.

inoltre, suddivisero temporaneamente tra di loro i debiti del fratello e tutti i conti aperti³³. Al contempo stabilirono che volevano scambiare tra di loro certe tenute, ma che il dovario della cognata rimaneva una responsabilità comune³⁴.

Anna Elisabetta, che dopo la morte del marito era caduta in una profonda depressione, esagerata, almeno dal punto di vista del cognato più anziano, all'inizio di febbraio 1584 si era ripresa almeno tanto da poter emettere ricevute per i suoi cognati sulle consegne di denaro e di frutta che le spettavano dai distretti di Braubach e di Rhens, oltre che della parte dei dazi di Boppard e St. Goar³⁵ e una lettera di garanzia per l'avvenuta ricezione delle regioni di Braubach con Rhens nonché il dazio di Boppard³⁶. Dei gioielli che aveva ricevuto per testamento lasciò in legato ai langravi, nel caso della propria morte, due preziosi collari³⁷.

Anche se in un primo momento fu decisa la dotazione con il dovario generosamente aumentato, per il periodo successivo si può dimostrare che perlomeno le entrate del distretto di Braubach non venivano versate con regolarità o dovevano essere prima sollecitate dalla langravia³⁸. A casa della mancanza di fonti eloquenti, si può soltanto intuire quale fosse la sua parte nell'amministrazione del suo dovario con tutti i suoi diritti e doveri come principessa territoriale³⁹.

³³ HStAM, Bestand Urk. 5, Nr. 46, Vertrag über das Wittum der Landgräfin Anna Elisabeth von Hessen, 1584 März 1.

³⁴ HStAM, Bestand Urk. 5, Nr. 49, Gütertausch zwischen den Landgrafen von Hessen zur Aufteilung des Erbes Landgraf Philipps von Hessen, 1584 Mai 5.

³⁵ HStAM, Bestand 1, Nr. 1491, 1, Quittung Anna Elisabeths, 1584 Februar 5.

³⁶ HStAM, Bestand 1, Nr. 1491, 3, Revers Anna Elisabeths, 1584 Februar 6.

³⁷ HStAM, Bestand 1, Nr. 1491, 2, Verschreibung Anna Elisabeths, 1584 Februar 6.

³⁸ HStAD, Bestand D 4, Nr. 20/2, Verhandlungen über die ausgebliebenen Zahlungen aus Gefällen an Anna Elisabeth von Hessen-Rheinfels in Braubach, Verzeichnis über die im Wittumsvertrag vorgesehenen, aber nicht ausgezahlten Amtsgefälle, 1587. HStAM, Bestand 4 c, Hessen-Rheinfels, Nr. 96, Ansprüche der Landgräfin Anna Elisabeth wegen des Hofes Braubach, 1591. Cfr. anche K.E. DEMANDT (a cura di), *Das Katzenelnbogener Rheinzollerbe 1479-1584*, Teil 3, Wiesbaden, Historische Kommission für Nassau, 1978, p. 284, n. 6.

³⁹ Cfr. il suo comparire come principessa territoriale in un processo doganale che Jacob, un ebreo di Rhens, intentò contro un suddito ebreo del duca di Jülich che era incarcerato presso la langravia a Braubach, per una cauzione di 100 f. nonché una tela depositata come garanzia.

Dopo 16 anni di vedovanza, nel 1599 Anna Elisabetta, all'età di cinquant'anni, si risposò con il conte palatino Giovanni Augusto di Lützelstein (1575-1611), di un ramo collaterale dei Wittelsbach del Palatinato, il cui territorio, nell'area di confine occidentale del Sacro romano impero (La Petite-Pierre in Alsazia), con soli seicento abitanti era ben difficilmente paragonabile ai territori della sua famiglia di nascita, del suo primo marito o anche del suo dovario. Le nozze si tennero a Braubach e i distretti a lei sottoposti fino a quel momento parteciparono ai festeggiamenti con doni⁴⁰. Come stabilito nei contratti matrimoniali, con le nuove nozze Anna Elisabetta dovette restituire l'attribuzione del dovario e rinunciare alle sue entrate provenienti da Braubach, Rhens e Boppard⁴¹. I langravi, che a quel punto erano ormai i suoi nipoti, le concessero però la rendita annuale concordata di 1.600 f.⁴² Rimase inoltre altri tre anni con il nuovo marito nel palazzo di Philippsruhe, senza che i langravi sollevassero obiezioni⁴³.

L'esempio della langravia Anna Elisabetta è rappresentativo per molte altre principesse di cui si può ricostruire la vedovanza soltanto attraverso i contratti di matrimonio e di dovario. La partecipazione dei giuristi della sua famiglia di origine alle trattative dopo l'inizio della vedovanza è esemplificativa del ruolo sostanziale che spettava alla famiglia d'origine.

Institut für Stadtgeschichte Frankfurt am Main, Bestand H.15.06, Nr. 16, 1587, Jacob, Jude von Rhens (Kläger), gegen Meyer und Nathan (Untertan des Herzogs von Jülich).

⁴⁰ HStAM, Bestand 4 c Hessen-Rheinfels, Nr. 76, Anteil des Amtes Hohenstein an dem Hochzeitsgeschenk für die wiederverheiratete Landgräfin Anna Elisabeth, 1599.

⁴¹ La consegna definitiva di Braubach avvenne però probabilmente solo nel 1602. Cfr. HStAM, Bestand 4 c Hessen-Rheinfels, Nr. 83, Aufhebung der Wittumsverschreibung auf Braubach und Rhens, 1598-1608 und HStAM, Bestand 4 c, Hessen-Rheinfels, Nr. 75, Wiederverheiratung der Landgräfin Anna Elisabeth und Aufhebung des Wittums Braubach, 1599-1602.

⁴² HStAD, Bestand D 4, Nr. 20/3, Wiederverheiratung der Witwe des Landgrafen Philipp von Hessen-Rheinfels, Anna Elisabeth, mit Pfalzgraf Johann August.

⁴³ Non esiste una spiegazione di questo comportamento inusuale. Cfr. K.E. DEMANDT, *Rheinfels und andere Katzenelnbogener Burgen als Residenzen, Verwaltungszentren und Festungen, 1350-1650*, Darmstadt, Hessische Historische Kommission, 1990, p. 396. Demandt presume che la langravia fosse molto stimata dai suoi cognati, cosa che deduce anche dal fatto che fecero erigere una lapide commemorativa alla cognata nella chiesa di San Goar, benché fosse morta a Lützelstein e fosse stata lì sepolta, *Ibidem*, pp. 396-397.

3. Eleonora: più volte vedova con molte preoccupazioni finanziarie

La vedova del fratello minore di Filippo, Giorgio d'Assia-Darmstadt (1547-1596), era la sua seconda moglie Eleonora di Württemberg, principessa vedova di Anhalt (1552-1618). Dal suo primo matrimonio con Maddalena, contessa di Lippe (1552-1587), con cui era stato sposato dal 1572 e che era morta di parto del figlio più piccolo, aveva sei figli sopravvissuti⁴⁴. Dopo la morte di Maddalena, il langravio Giorgio nel 1589 sposò Eleonora, che aveva nove figli sopravvissuti propri di primo letto e cinque figliastri; tre figlie e cinque figli maschi si trasferirono almeno temporaneamente con la madre a Darmstadt. Insieme Giorgio ed Eleonora ebbero un altro figlio maschio, Enrico, che però non raggiunse l'età adulta. Tre fratelli maschi e rispettivamente tre sorelle di Giorgio ed Eleonora erano (stati) sposati gli uni con le altre, così che la coppia si conosceva e si stimava da tempo; la sorella e cognata di Marburgo, Edvige, ebbe però un ruolo fondamentale perché la coppia pensasse a nuove nozze⁴⁵. Entrambi si occupavano dei rispettivi figli acquisiti, i quali si comportavano come fratelli anche gli uni con gli altri e le altre⁴⁶.

I contratti di matrimonio furono negoziati tra il langravio Giorgio, il duca Luigi di Württemberg, fratello di Eleonora (1554-1593), il principe Giovanni Giorgio I (1567-1618) di Anhalt-Dessau, il figliastro di Eleonora, nonché Eleonora stessa⁴⁷. Nei contratti il palazzo e il distretto di Lichtenberg, che erano già stati assegnati alla prima moglie di Giorgio come dovario⁴⁸, furono indicati come sede vedovile anche per la seconda moglie⁴⁹. Anche in questa

⁴⁴ Cfr. F. KNÖPP, *Georg I.*, in «Neue Deutsche Biographie», vol. VI (1964), pp. 215-217.

⁴⁵ Cfr. C. KNETSCH, *Georgs des Frommen Werbung um Eleonore von Württemberg 1588/89*, in «Zeitschrift des Vereins für hessische Geschichte» LVII (1929), pp. 85-114 e W. NOACK, *Landgraf Georg I. von Hessen und die Obergrafschaft Katzenelnbogen (1567-1596)*, Darmstadt, Historischer Verein für Hessen, 1966, pp. 93-94.

⁴⁶ Cfr. G. SCHLÜTER, *Anna Sophia von Schwarzburg-Rudolstadt*, in *Lebenswege in Thüringen*, vol. II, a cura di F. MARWINSKI, Weimar, Verein für Thüringische Geschichte, 2002, pp. 15-18, qui p. 15.

⁴⁷ HStAD, Bestand D 4, Nr. 30/1, Leibgeding- und Wittumssachen der Landgräfin Eleonore, 1589.

⁴⁸ HStAD, Bestand B 1, Nr. 141, Ehevertrag zwischen Landgraf Georg und Gräfin Magdalena zur Lippe mit Wittums-Verschreibung von Schloss und Amt Lichtenberg, 1572 April 23.

⁴⁹ HStAD, Bestand B 1, Nr. 145, Anschlagsregister des Wittums von Stadt und Amt Lichten-

trattativa matrimoniale furono negoziate una somma dotale e una controdote rispettivamente dell'importo di 32.000 f. con l'indicazione esplicita della somma di 64.000 f. La base dei proventi annui, che come di consueto era il 10% della somma semplice, ossia 3.200 f., erano il palazzo e il distretto di Lichtenberg, oltre che la città di Reinheim. Inoltre Eleonora ricevette altri 200 f. di entrate annue come *Morgengabe*, in caso fosse rimasta vedova 3.000 f.⁵⁰. Dopo le nozze i diritti e le libertà di Lichtenberg furono confermati dal duca Luigi di Württemberg e da Eleonora, come già visto sopra per il distretto di Braubach⁵¹. Il matrimonio fu celebrato, con un lieve ritardo per una malattia di Eleonora, il 25 maggio 1589 a Darmstadt⁵².

Giorgio morì dopo sette anni di matrimonio e diversi ictus che, a partire dal 1594, di fatto avevano reso sua moglie reggente, lasciando Eleonora nuovamente vedova e con un figlio di appena sei anni dal secondo matrimonio. Per questo motivo Eleonora redasse un primo testamento, per chiarire in particolare la tutela del figlio e la questione dell'amministrazione dei beni testamentari⁵³. Nominò esecutori testamentari suo zio, il margravio Giovanni Giorgio di Brandeburgo (1525-1598), suo genero Giovanni III di Holstein-Sonderburg (1545-1622) e suo nipote il duca Federico di Württemberg (1557-

berg für Herzogin Eleonora von Württemberg, Darmstadt, 1589 Mai 24.

⁵⁰ HStAD, Bestand D 4, Nr. 27/3, Verträge anlässlich der Eheschließung zwischen Landgraf Georg I. und Fürstin Eleonore von Anhalt, geb. Herzogin zu Württemberg, 1589. Nel caso della sua morte questi beni vedovili ritornavano in possesso degli eredi del langravio Giorgio, cfr. HStAD, Bestand B 1, Nr. 147, Bestätigung Herzog Ludwigs von Württemberg über die Rückgabe Lichtenbergs mit Reinheim, Stuttgart 1589 Mai 26.

⁵¹ HStAD, Bestand B 1, Nr. 146, Bestätigung der hergebrachten Freiheiten und Rechte für Lichtenberg und Reinheim durch Herzog Ludwig von Württemberg und Landgräfin Eleonore von Hessen-Darmstadt geb. Herzogin von Württemberg, 1589 Mai 26.

⁵² HStAD, Bestand D 4, Nr. 25/6, Hochzeit des Landgrafen Georg I. mit Eleonore von Anhalt, 1588-1589.

⁵³ HStAD, Bestand D 4, Nr. 32/1, Testamentssachen [= Konzepte des Testaments] der Landgräfin Eleonore, 1596 e HStAD, Bestand B 1, Nr. 159 und Nr. 160, Testament der Landgräfin-Witwe Eleonore von Hessen-Darmstadt verwitwete Fürstin von Anhalt geb. Herzogin von Württemberg, Darmstadt, 1596 März 25. Un ulteriore testamento fu sigillato nel 1616 e aperto nel 1618, HStAD, Bestand B 1, Nr. 162, Zweites Testament der Landgräfin-Witwe Eleonore von Hessen-Darmstadt verwitwete Fürstin von Anhalt, geb. Herzogin von Württemberg, Darmstadt 1616 September 3, nonché HStAD, Bestand D 4, Nr. 34/1, Testament der Landgräfinwitwe Eleonore, 1618, und HStAD, Bestand D 4 Nr. 33/2, Eröffnung des Testaments der Landgräfinwitwe Eleonore, 1616-1618.

1608)⁵⁴. Con il sostegno di questi principi regnanti dalla sua famiglia d'origine, provenienti da importanti casate protestanti, poteva presupporre che la sua volontà fosse effettivamente messa in pratica. Di fatto Eleonora prima si trasferì per alcuni anni alla corte di Torgau, dal cognato, il duca Federico Guglielmo I di Sassonia-Weimar (1562-1602), che fino al 1601 fu reggente tutorio nel principato elettorale della Sassonia. Infine visse fino alla morte, avvenuta il 12 gennaio 1618⁵⁵, a Darmstadt e Lichtenberg, facendo però anche visita alla sua famiglia ampiamente ramificata⁵⁶.

Già da principessa di Anhalt si occupò soprattutto di esperimenti farmaceutici ed è attestato che curò il langravio Giorgio fino alla morte di questi. Si prese cura anche della farmacia che aveva costituito a Darmstadt. Già prima del matrimonio aveva inviato dei farmacisti alla corte del secondo marito; le due farmaciste da lei assunte e gli aumenti dei loro stipendi nel corso degli anni Dieci del Seicento si possono ricostruire attraverso i conti delle camere delle finanze. Nella rete dinastica non soltanto i suoi consigli, ma anche i rimedi confezionati nella sua farmacia erano molto richiesti. Fece pubblicare a Torgau nel 1600 un'antologia di ricette con indicazioni di rimedi da lei sperimentati, raccolti presumibilmente su suo incarico dal medico personale Johann Conrad Ratz nel 1596. Diverse ristampe seguirono quando Eleonora era ancora in vita⁵⁷.

Sulla base di varie lettere si può dimostrare la difficile situazione economica

⁵⁴ HStAD, Bestand D 4, Nr. 32/2, Bestellung von Testamentsvollstreckern für das Testament der Landgräfin-Witwe Eleonore, 1596.

⁵⁵ Cfr. *Medaille auf den Tod der Landgräfin Eleonore von Hessen-Darmstadt*, 1618, Landesmuseum Württemberg, MK 23184, URL: [https://bawue.museum-digital.de/object/6061\(04/10/2024\)](https://bawue.museum-digital.de/object/6061(04/10/2024)).

⁵⁶ Cfr. Landesarchiv Baden-Württemberg, Hauptstaatsarchiv Stuttgart [in quanto segue: HStAS], A 71, Bü 1737, Freundschaftliche Korrespondenz zwischen Landgräfin Eleonore von Hessen-Darmstadt und Herzog Friedrich von Württemberg.

⁵⁷ Cfr. LANDGRÄFIN ELEONORE, *Sechs Bücher Außerlesener Artzney und Kunst Stück*, Erfurt, s.e., 1617. La storia di questo libro di rimedi medici si trova in P. ASSION, *Das Arzneibuch der Landgräfin Eleonore von Hessen-Darmstadt. Ein Beitrag zum Phänomen medizinischer Caritas nach der Reformation*, in «Medizinhistorisches Journal» XVII (1982), pp. 317-341 e J. BEPLER, *Perlen gegen Schulden*, in *Goldenes Wissen. Die Alchemie – Substanzen, Synthesen, Symbolik (Ausstellung der Herzog August Bibliothek Wolfenbüttel vom 31. August 2014 bis zum 22. Februar 2015)*, a cura di P. FEUERSTEIN-HERZ-S. LAUBE, Wiesbaden, Harrassowitz, 2014, pp. 155-159.

della principessa due volte vedova, anche se, nel dettaglio, i motivi dei suoi debiti restano non chiari. Vendette i suoi gioielli⁵⁸ così come dei bicchieri d'argento al cognato, il langravio Luigi d'Assia-Marburgo, a cui, nel 1599, chiese un prestito per la sua «scarsità di denaro»⁵⁹. Più volte attivò la sua rete di parentele, ad esempio il fratello Luigi o il figlio, il principe Luigi di Anhalt-Köthen, per procurarsi ulteriori fonti di reddito⁶⁰, per richiedere il pagamento di crediti non saldati⁶¹ oppure per far approvare l'accensione di debiti⁶².

La langravia vedova, però, si sforzava anche di uscire dai debiti attraverso imprese economiche. Assunse ad esempio l'amministrazione di una miniera di rame costruita dal langravio Giorgio nei pressi di Darmstadt⁶³, che in un primo momento era stata affittata a un medico personale della coppia⁶⁴. Le condizioni della miniera, però, erano pessime, al punto che anche per questo richiese aiuto alla famiglia, per la precisione al nipote, il langravio Maurizio di Assia-Kassel⁶⁵. Il langravio Maurizio sostenne sua zia, tra le altre cose

⁵⁸ HStAM, Bestand 4 c Hessen-Darmstadt, in Nr. 725, Brief der verwitweten Landgräfin Eleonore von Darmstadt betr. Anerbieten eines Halsbandes zum Kauf, 1596.

⁵⁹ HStAM, Bestand 4 c, Hessen-Darmstadt, Nr. 733, Verkauf von silbernen Bechern an Landgraf Ludwig, Geldnot der Landgräfin Eleonore und Bitte um ein Anlehen, ihre Irrung mit Herzog Friedrich von Württemberg wegen des Nachlasses ihrer Schwester, 1599.

⁶⁰ HStA, G 54, Bü 11, Zwei Schreiben der verwitweten Landgräfin Eleonora von Hessen-Darmstadt betreffend ein Legat, 1617 und Landesarchiv Sachsen-Anhalt [LASA], Abteilung Köthen, Z 70, A 7b, Nr. 6, Briefwechsel in testamentarischen und Erbschaftsangelegenheiten der Landgräfin Eleonore zu Hessen, Mutter Fürst Ludwigs von Köthen, 1612-1618.

⁶¹ LASA, Abteilung Bernburg, Z 18, A 9a, Nr. 41, Schreiben der verwitweten Landgräfin Eleonore von Hessen an Fürst Christian I. von Bernburg wegen eines von ihrem verstorbenen Gemahl zum französischen Feldzuge dargeliehenen Kapitals, 1613.

⁶² HStAD, D 4, 32/3, Erlaubnis zu einer Kapitalaufnahme aus dem Sensfelder Hof sowie Gesuch der Witwe des Landgrafen Georg I. um Gewährung eines jährlichen Zuschusses, 1611.

⁶³ HStAD, Bestand E 14 A, Nr. 120/1, Wiederaufnahme des Bergbaus und der Schmelzhütte zu Ober-Ramstadt, 1579-1599. Sui tentativi di impiantare una miniera di rame sull'Haselberg (oggi Gingelbach= presso Ober-Ramstadt, cfr. C. VON ROMMEL, *Geschichte von Hessen. Neuere Geschichte von Hessen*, vol. VI (=4.2), Kassel, Friedrich Perthes, 1837, p. 90.

⁶⁴ HStAD, E 12, 299/53, Belehnung des Dr. Joachim Strupp mit dem Bergwerk zu Ober-Ramstadt (Abschrift) und einer Hofreite am Markt zu Darmstadt samt Burgfreiheit, 1598.

⁶⁵ HStAM, Bestand 4 c, Hessen-Darmstadt, Nr. 737, Bitte der Landgräfin Eleonore von Darmstadt um eine Abschrift von Philipps des Großmütigen Bergordnung und Freiheit, 1599. Non è stato possibile chiarire finora se il tentativo di stabilire di una propria moneta da parte della langravia sia da collocarsi in questo contesto; HStAM, Bestand 4 c, Hessen-

inviando un maestro dei lavori minerari⁶⁶. Eleonora rilevò il feudo nel 1601; a causa dei costi elevati risultanti dalla lavorazione, finché lei fu in vita la miniera e l'impianto per la lavorazione del metallo non furono mai redditizi⁶⁷. Il carteggio con il figlio, il principe Luigi di Anhalt-Köthen, dimostra che non dipendeva dalla roccia metallifera, ma dalla mancanza di conoscenze sulla sua lavorazione: «Se puoi venire a sapere quale sia una buona arte per fondere con buon profitto molta roccia metallifera, fammelo sapere; perché nella mia miniera, grazie a Dio, ho buona roccia, ma nessuno che sia capace di fonderla con sapienza»⁶⁸. Leggendo libri in materia di arte estrattiva e scambiando informazioni con i parenti sul come ricavare i minerali dalla roccia metallifera cercava di compensare questo svantaggio. Anche dieci anni dopo, però, nel carteggio con il figlio una tematica continuava ad essere come con «arte» si potessero lavorare le materie prime con profitto⁶⁹.

La langravina Eleonora, però, non riuscì a ridurre i suoi debiti in tal modo.

A soli dieci giorni dalla sua morte, nel 1618, stipulò con il figliastro, il langravio Luigi IV, un contratto in cui questi si faceva carico delle spese per il personale, degli abiti e delle spese per il mantenimento per la sua sede vedovile⁷⁰. Dopo la morte di Eleonora i debiti elevati furono oggetto di trattative durate diversi anni tra il langravio Luigi, il principe Giovanni Giorgio I di An-

Darmstadt, Nr. 734, Einrichtung einer Münze durch die verwitwete Landgräfin Eleonore von Darmstadt, 1599.

⁶⁶ HStAM, Bestand 4 c, Hessen-Darmstadt, Nr. 1093, Das Bergwerk der Landgräfin Eleonore, 1601.

⁶⁷ Cfr. C.F. GÜNTHER, *Fortsetzung der Beiträge zu der Geschichte der Landescultur in Hessen-Darmstadt zur Zeit der Landgrafen (1567-1806)*, in «Archiv für hessische Geschichte und Altertumskunde» X, 3 (1864), pp. 326-354, qui pp. 348-350. Erano coinvolti anche i suoi figliastri, il langravio Luigi V e i suoi fratelli, Filippo d'Assia-Butzbach e Federico d'Assia-Homburg.

⁶⁸ «[...] kanstu etwa gutte künst erfahren wie man allerley ertz mit guttem nutzen schmelzen sol so las mirs zu komen dan ich in meinem berkwerck gott lob gutt ertze hab und kein der es mit ratt schmelzen kan». LASA, Dessau, Z 70 Abteilung Köthen, A 9a, Nr. 19, Brief der Landgräfin Eleonore an Landgraf Ludwig IV., Darmstadt 27. Dezember 1601, fol. 19v, citato in J. BEPLER, *Perlen für Schulden*, cit., p. 159.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ HStAD, Bestand D 4, Nr. 32/4, Vergleich zwischen Landgräfinwitwe Eleonore und Landgraf Ludwig V. über die Unterhaltung der Landgräfin und ihren Witwensitz zu Darmstadt, Darmstadt, 2. Januar 1618.

halt e il duca Giovanni Ernesto di Sassonia⁷¹.

Nel corso di tutta la sua esistenza, la langravina Eleonora utilizzò la sua vasta rete dinastica per garantire la sua vita commensurata al rango. I suoi numerosi figli carnali e acquisiti, fratelli e sorelle, zii, zie, nipoti maschi e femmine le prestavano consigli e denaro, mentre lei a sua volta li consigliava su questioni mediche grazie alle sue conoscenze farmaceutiche. Si sforzava però anche di incrementare con investimenti e attività economiche le entrate che le spettavano grazie al dotalio e alla *Morgengabe*.

4. Maria von Mansfeld-Hinterort: violenza e diritto nella lite per il dotalio

Anche il secondogenito del langravio Filippo il magnanimo, Luigi d'Assia-Marburgo (1537-1604, regnante 1567-1604) lasciò vedova la sua seconda moglie. Aveva sposato in prime nozze Edvige, la figlia del duca di Württemberg (1547-1590), costituendo lo stretto legame tra la casa d'Assia e la casa di Württemberg di cui si è già parlato⁷². Il matrimonio restò però senza figli. Per rafforzare la parte luterana nel conflitto per l'orientamento confessionale dell'Assia interno alla famiglia, che stava subendo un'escalation, – tra i Darmstadt che continuavano a essere luterani e il ramo di Kassel che era diventato riformato⁷³ – suo fratello Giorgio e la moglie di questi, oltre che i parenti Württemberg, appoggiarono le nuove nozze con Maria, contessa di Mansfeld-Hinterort (1567- tra il 1625 e il 1635), di trent'anni più giovane. Un erede nato da quest'unione doveva evitare che la porzione del langraviato governata da Luigi fosse suddivisa e, così, passasse parzialmente sotto dominio riformato⁷⁴.

⁷¹ HStAD, Bestand D 4, Nr. 32/8, Schuldenregelung im Nachlass der Landgräfinwitwe Eleonore (1596, 1611-1617), 1618-1620 und HStAD, Bestand D 4 Nr. 33/1, Verhandlungen über den Nachlass der Landgräfinwitwe Eleonore, 1609, 1618-1621.

⁷² Cfr. M. RUDERSDORF, *Ludwig IV., Landgraf von Hessen-Marburg, 1537-1604. Landesteilung und Luthertum in Hessen*, Mainz, Zabern, 1991, insbesondere pp. 99-128 und F. BRENDLE, *Hedwig (1547-1590)*, in *Das Haus Württemberg. Ein biographisches Lexikon*, a cura di S. LORENZ-D. MERTENS-V. PRESS, Stuttgart, Kohlhammer, 1997, p. 112.

⁷³ Cfr. M. RUDERSDORF, *Ludwig IV.*, cit., pp. 221-247.

⁷⁴ IVI, pp. 251-257 e H.T. GRÄF, *Von ungleichen Paaren*, cit., pp. 117-118, sulla questione dell'appoggio al progetto matrimoniale in particolare anche p. 118, n. 3.

La casa di Mansfeld era una famiglia molto ramificata e dai buoni contatti all'interno dell'impero, ma di status soltanto di conti dell'impero e non di principi dell'impero, come invece i langravi d'Assia. La madre di Maria, Margherita, era comunque figlia del duca Ernesto I di Brunswick-Lüneburg (1534-1596), che, insieme al langravio Filippo era stato tra i primi sostenitori della Riforma protestante, e luterano come i conti di Mansfeld. Dopo la morte del marito, defunto ancora prima della nascita della figlia ultim

ogenita Maria, la contessa vedova era tutrice dei figli maschi minorenni e governava dal suo dovario, situato nel distretto superiore di Eisleben. La contea di Mansfeld, tuttavia, si trovava in una situazione finanziaria tanto catastrofica che alcune parti nel 1570 fallirono e, a partire dal 1573, passarono sotto il controllo del principe elettore. Quando i suoi cognati, i conti di Mansfeld, in questo contesto cercarono di disconoscere alla reggente sia i diritti al governo, sia quelli di tutrice, prendendo il controllo a propria volta, la vedova si rivolse con successo, tramite l'Elettrice di Sassonia, all'imperatrice Maria. Questa, a sua volta, senza badare alle differenze confessionali, sostenne la contessa Margherita nella sua reggenza e spinse a intervenire anche il marito, l'imperatore Massimiliano II⁷⁵.

Nelle trattative sui contratti matrimoniali all'inizio del 1591 la situazione finanziaria della casa di Mansfeld non era ancora migliorata, così che, come somma dotale, non si stabilirono i 32.000 f. consueti per la casa d'Assia, ma soltanto 10.000 Rthl. (= Reichsthaler, talleri dell'impero, corrispondenti a circa 15.000 fiorini)⁷⁶. Nonostante questo il langravio Luigi promise alla sua sposa «per devozione fraterna» («aus brüderlicher zuneigung») da parte sua 3.000 f. «di entrate annuali, bonifici, trasferimenti» («jährlicher einkommender nutzungen, Verweisungen und Verschreibungen») sul palazzo, il comune e il distretto

⁷⁵ Cfr. K. KELLER, *Netzwerke I: Mansfeld, Dresden, Wien und zurück*, in *Kaiserin und Reich*, a cura di K. KELLER, 2. April 2017, URL: <https://doi.org/10.58079/qlie> (04/10/2024).

⁷⁶ In cambio della somma dotale, come era consuetudine, Maria rinunciò ai diritti sull'eredità di Mansfeld, mantenendo però la rivendicazione della successione eventuale; HStAD, Bestand B 1, Nr. 72, Erbverzicht Landgräfin Marias von Hessen-Marburg, 1591 Juli 6. Le disposizioni finanziarie si trovano in H.T. GRÄF, *Von ungleichen Paaren*, cit., che fa riferimento soprattutto a una bibliografia datata, purtroppo, come anche nel resto della bibliografia, non riportata correttamente. In quanto segue si cercherà di ricostruire le disposizioni effettivamente prese sulla base dei documenti originali.

di Grünberg. A ciò si aggiungevano altri 5.000 f. di *Morgengabe* sulla città e il distretto di Butzbach, da versare annualmente come 250 f.⁷⁷.

Ma non ci si limitò a questa dote, modesta rispetto a quella delle altre langravie. Nel suo testamento del 1595, che nella cronachistica procurò al langravio Luigi il soprannome «il testatore», a causa delle conseguenze a lungo termine, lasciò in eredità a sua moglie la residenza di Merlau, di nuova costruzione, eretta tra il 1583 e il 1592, che doveva servirle anche come sede vedovile⁷⁸. Nel 1597 il langravio Luigi donò alla moglie l'edificio principale superiore del Rodenhof a Marburgo, che aveva acquistato dalla famiglia di possidenti, i Rode, insieme al giardino e all'inventario⁷⁹. Nel 1599, quando l'ultimo Rode morì senza lasciare eredi e il Rodenhof ritornò come feudo al langravio, le cedette l'intera tenuta⁸⁰. Altri due anni dopo il langravio Luigi, in un nuovo testamento⁸¹, d'accordo con gli altri langravi, ampliò il dovario della moglie aggiungendovi la cosiddetta Marca di Fulda⁸², un territorio intorno al distretto di Bingheim, che, con l'eccezione di Reichelsheim, aveva acquistato nel 1570 dal conte di Nassau-Weilburg per 121.000 f. e di cui era stato infeudato dal principe abate di Fulda nel 1572⁸³. Sia la donazione del Rodenhof, sia la

⁷⁷ HStAD, Bestand B 1, Nr. 71, Heiratsvertrag zwischen Landgraf Ludwig IV. von Hessen-Marburg und Gräfin-Witwe Margarete für Gräfin Maria von Mansfeld, 1591 Mai 30. Il contratto era già stato negoziato a febbraio; HStAD, Bestand B 1, Nr. 70, Heiratsvertrag zwischen Gräfin Maria von Mansfeld und Landgraf Ludwig IV. von Hessen-Marburg, Lautereck, 1591 Februar 27.

⁷⁸ HStAD, Bestand D 4, Nr. 16/1, Erstes Testament des Landgrafen Ludwig IV., Marburg, 1595 Juli 30. Oltre al palazzo e a un'altra casa signorile il complesso comprendeva anche una cancelleria, una chiesa, un giardino e una sorgente. Il palazzo in stile rinascimentale, circondato dall'acqua, (*Wasserschloss*) era considerato come particolarmente lussuoso, visto che, a paragone di edifici più antichi, aveva un numero decisamente maggiore di finestre.

⁷⁹ HStAM, Bestand Urk. 4, Nr. 86, Schenkung eines Hauses in Marburg an Landgräfin Maria von Hessen-Marburg, Marburg, 1597 Februar 1.

⁸⁰ HStAM, Bestand Urk. 4, Nr. 87, Schenkung des Rodenhofes an Landgräfin Maria von Hessen-Marburg, Marburg, 1599 Dezember 16. Cfr. C. KNETSCH, *Der Forsthof und die Ritterstraße zu Marburg*, Marburg, Ebel, 1909, pp. 9-10.

⁸¹ HStAD, Bestand D 4, Nr. 16/2, Zweites Testament des Landgrafen Ludwig IV., 1601 Dezember 30.

⁸² HStAM, Bestand Urk. 4, Nr. 89, Bestätigung der Erweiterung des Wittums der Landgräfin Maria von Hessen-Marburg, Marburg, 1601 November 1, Darmstadt, 1602 Juli 19.

⁸³ Sulla Marca di Fulda cfr. U. HUSSONG, *Die fuldische Mark in der Wetterau, in Nidda. Die Geschichte einer Stadt und ihres Umlandes*, a cura di O. DASCHER-J.F. BATTENBERG-K.E. DEMANDT,

cessione della Marca di Fulda avvennero con la riserva di un diritto di retrovendita dei feudi da parte degli eredi del langravio Luigi e furono confermati da questi, i langravi d'Assia-Darmstadt e d'Assia-Kassel⁸⁴. In quel momento, dopo dieci anni di matrimonio senza figli, si poteva già supporre che la langravia non avrebbe donato un erede a Luigi IV e che quindi gli altri langravi della linea di Kassel e di Darmstadt sarebbero stati i suoi eredi.

La langravia Maria utilizzava regolarmente le entrate: nel febbraio 1597, ad esempio, si fece versare 200 f. per fare acquisti alla fiera di Francoforte⁸⁵. Inoltre fece numerosi regali di valore al maggiordomo della corte di Marburgo, Philipp Ludwig von Baumbach⁸⁶, che non solo era considerato un favorito di suo marito, ma con cui si diceva che lei avesse una relazione extraconiugale. Il langravio Luigi aveva assegnato a Baumbach nel 1599 il Rodenhof come abitazione di servizio⁸⁷, lo aveva nominato consigliere e nel 1602 lo aveva infeudato prima del convento e poi anche del villaggio di Hachborn⁸⁸.

Alla sua morte, il 9 ottobre 1604, il langravio Luigi IV lasciò la seconda moglie come vedova facoltosa, con un dovario di oltre 250.000 f., di cui ben 121.000 f. venivano dal ricco feudo della Marca di Fulda e altrettanti dal Rodenhof a Marburgo⁸⁹. Il giorno dopo i suoi funerali, il 24 ottobre, fu aperto il

Nidda, Niddaer Heimatmuseum, 2003, pp. 9-20.

⁸⁴ Österreichisches Staatsarchiv, Haus-, Hof- und Staatsarchiv [in quanto segue: OeStA/HHStA], Bestand Reichshofrat, Judicialia, Alte Prager Akten [in quanto segue: RHR Judicialia, APA], Nr. 81-5, Anerkennung der Abänderungen am Testament des Landgrafen Ludwig IV. von Hessen[-Marburg] zugunsten der Klägerin durch Landgraf Moritz von Hessen-Kassel und Landgraf Ludwig V. von Hessen-Darmstadt, 1601 November 1, fol. 250r-255v (copia autenticata).

⁸⁵ HStAM, Bestand Urk. 10, Nr. 942, Quittung über 100 f. Batzen, Marburg, 1597 Februar 24.

⁸⁶ Cfr. F. GUNDLACH, *Die hessischen Zentralbehörden von 1247 bis 1604*. vol. III: Dienerbuch, Marburg, Elwert, 1930, p. 12.

⁸⁷ Cfr. C. KNETSCH, *Der Forsthof*, cit., p. 10.

⁸⁸ HStAM, Bestand Urk. 49, Nr. 72, Belehnung des Hofmeisters und Rats Philipp Ludwig von Baumbach mit dem Kloster Hachborn, Wolkersdorf, 1602 August 1 und HStAM, Bestand 17 e, Hachborn 15, Belehnung des Philipp Ludwig von Baumbach mit dem Dorf Hachborn, 1604.

⁸⁹ HStAD, Bestand D 6, Nr. 6/1, Akkommodation der Landgräfin Maria, der zweiten Gemahlin des Landgrafen Ludwig IV. von Hessen-Marburg, 1591-1604. La somma totale deriva dai compromessi citati più sotto con gli eredi.

testamento; la vedova era rappresentata dal cognato, il capitolare del duomo di Colonia e Strasburgo Hermann Adolf von Solms-Hohensolms-Lich (1545-1613)⁹⁰, che nel 1589 aveva sposato sua sorella⁹¹. Gli eredi – in particolare i langravi Maurizio di Assia-Kassel e Luigi V di Assia-Darmstadt – probabilmente si resero conto soltanto in quel momento delle dimensioni di quel dovario, che non erano disposti ad accettare in quella forma.

In un primo momento, però, i langravi di Assia-Kassel e Assia-Darmstadt avviarono un contenzioso davanti a un *Austrägalgericht*, ossia un tribunale arbitrale interno alla dinastia, riguardo la suddivisione dei territori di Marburgo, siccome i langravi di Darmstadt – a differenza del langravio Maurizio di Assia-Kassel – non volevano accettare la suddivisione avvenuta nel testamento⁹². Il processo cominciò una settimana dopo l'apertura del testamento; dopo un primo accordo nel febbraio 1605, ben presto si giunse a nuove accuse⁹³. In ultima conseguenza questa lite portò alla cosiddetta guerra d'Assia, come parte della guerra dei Trent'anni⁹⁴.

Per mettere la vedova sotto pressione nel contenzioso per l'eredità, il langravio Maurizio intentò subito un processo con uso di tortura contro Philipp Ludwig von Baumbach, accusato di infedeltà contro Luigi IV e di adulterio con la langravina. Per sostenere l'accusa fu redatto un inventario dei doni che Baumbach aveva ricevuto dalla coppia di langravi⁹⁵. Nell'aprile del 1605 Baumbach fu incarcerato a Ziegenhain, a giugno avvenne il processo con 245

⁹⁰ Cfr. M. LOSSEN, *Solms, Hermann Adolf Graf zu*, in «Allgemeine Deutsche Biographie», vol. XXXIV (1892), pp. 581-584.

⁹¹ HStAD, Bestand D 6, Nr. 4/1, Protokoll, was zu Marburg vor und bei Publikation des Testaments Landgraf Ludwigs IV. zu Marburg und später vorgegangen, 1604 Oktober 22 bis Dezember 16.

⁹² Sul conflitto nel suo complesso, cfr. gli *Acta in Sachen, die Fürstl. Marburgische Succession belangend*, Gießen, Nicolaus Hampelius, 1614, a stampa.

⁹³ HStAD, Bestand D 6, Nr. 4/2, Original-Protokoll der Verhandlung vor dem Austrägalgericht in der Marburger Sukzessionssache, geführt von dem Gerichtssekretär Theodosius Dorstenius, 1604 November 2 bis 1605 Februar 23; HStAD, Bestand D 6, Nr. 6/2, Verhandlungen vor dem Austrägalgericht über die Marburger Erbschaftsteilung, 1605-1606; HStAD, Bestand D 6, Nr. 10, Klageerhebung von Seiten Hessen-Darmstadts vor dem Austrägalgericht in Marburg sowie am kaiserlichen Hof in der strittigen Marburger Erbschafts-Teilungssache, 1606.

⁹⁴ Cfr. H.H. WEBER, *Der Hessenkrieg*, cit.

⁹⁵ Cfr. C. VON ROMMEL, *Geschichte von Hessen*. cit., pp. 59-60, nn. 65-66.

capi d'accusa («Fragpunkte») per adulterio, stregoneria, avvelenamento, espulsione illegale di testimoni dal territorio ed altri⁹⁶. Il processo contro l'ex maggiordomo, contro cui non c'erano né testimoni, né prove, si concluse infine senza risultato⁹⁷. Malgrado ciò, Baumbach perse i feudi di Hachborn che furono requisiti dal langravio Maurizio, benché egli stesso avesse approvato l'infeudazione⁹⁸. Inoltre Baumbach dovette giurare di non vendicarsi (*Urfehde*) al langravio, che aveva chiaramente condotto il processo contro di lui come processo per colpire invece Maria⁹⁹, per ottenere almeno da Marburgo i suoi averi mobili¹⁰⁰.

Anche la langravina vedova fu messa sotto pressione perché rinunciasse al suo dovario o almeno a parti di esso. Già a gennaio presentò un reclamo formale davanti all'imperatore perché le si impediva l'accesso al suo dovario e all'eredità che le spettava, chiedendo che le fossero assegnati dei *curatores ad litem* (curatori del contenzioso legale); nel gennaio del 1605 l'imperatore Rodolfo II nominò per quest'incarico il fratello di Maria, il conte Ernesto VI di Mansfeld-Hinterort (1561-1609), il cognato di lei, il conte Ermanno Adolfo di Solms-Hohensolms, il cugino di Maria duca Ernesto II di Brunswick-Lüneburg (1564-1611, regnante 1592-1611), oltre che un altro parente di

⁹⁶ HStAD, Bestand D 6, Nr. 5/3, Peinliche Anklage des Hessen-Kasselischen Fiskals als Offizialklägers gegen Philipp Ludwig von Baumbach pto. [= *praeter officium*, ossia in una questione privata e non per dovere d'ufficio] Ehebruch mit Landgräfin Maria, Gemahlin Ludwigs IV. von Marburg, 1605.

⁹⁷ HStAM, Bestand 17 d, von Baumbach Nr. 176, Bericht des Volprecht von Riedesel zu Eisenbach über die vergebliche Suche nach Akten zum peinlichen Prozess gegen Philipp Ludwig von Baumbach im Jahr 1604, 1605, 1624.

⁹⁸ Fino alla morte, avvenuta nel 1618, Baumbach cercò invano di riottenere i feudi sequestrati ingiustamente, Cfr. G. LANDAU, *Die hessischen Ritterburgen und ihre Besitzer*, vol. III, Kassel, J.J. Bohne, 1836, pp. 136-137.

⁹⁹ HStAM, Bestand Urk. 8, Nr. 1291, Urfehde des Philipp Ludwig von Baumbach, 1605 Oktober 14.

¹⁰⁰ HStAM, Bestand Urk. 10, Nr. 947, Quittung über Mobilien von Philipp Ludwig von Baumbach für Landgraf Moritz von Hessen, 1605 Oktober 18. Baumbach sposò una donna di nome Louise von Bran e si trasferì a Homberg/Efze. Negli anni successivi, insieme a suo fratello, esistono numerosi documenti che lo attestano come vassallo del principe abate di Fulda. Cfr. ad esempio HStAM, Bestand Urk. 76, Nr. 62, Revers Reinhard von Baumbachs und weiterer namentlich genannter Personen bezüglich der Belehnung mit 31 Gulden Mann-geld durch Johann Friedrich von Schwalbach, Abt von Fulda, gesiegelt von Reinhard und Philipp Ludwig von Baumbach, Fulda, 1606 Dezember 19.

Brunswick, il duca Enrico Giulio di Brunswick-Wolfenbüttel (1564-1613, regnante 1589-1613)¹⁰¹. Cominciò così un processo durato mesi davanti al consiglio aulico imperiale, che produsse più di 500 pagine di documenti¹⁰². Ciò nonostante, nella primavera 1605, la langravia vedova fu messa agli arresti domiciliari, le sue cameriere personali e i suoi servitori furono arrestati con il pretesto che potessero essere testimoni nel processo contro Baumbach. Inoltre anche contro la langravia Maria fu intentato un processo per magia e adulterio¹⁰³. A questo punto l'imperatore confermò la sua protezione per Maria e sollecitò i langravi a smettere di diffondere voci maligne sulla vedova, a liberare la sua servitù e a dissequestrare il suo dovario e la sua eredità. Se ciò non fosse avvenuto, minacciò di ricorrere al bando imperiale¹⁰⁴. Per arrivare a una conciliazione fu fissata una data davanti al consiglio aulico imperiale entro due mesi, anche se la scadenza fu poi prolungata¹⁰⁵; i convenuti, di fatto, non si attennero all'ordine imperiale, così che ad agosto fu loro nuovamente intimato di lasciar libera la langravia¹⁰⁶. A settembre il consiglio aulico imperiale poté

¹⁰¹ OeStA, HHStA, RHR Judicialia, APA, Nr. 81-5, Kaiserlicher Kommissionsauftrag an Karl I., Herzog von Mecklenburg (Vereidigung von Heinrich Julius Herzog von Braunschweig [-Wolfenbüttel], Ernst II., Herzog von Braunschweig-Lüneburg, Ernst VI., Graf von Mansfeld und Hermann Adolf, Graf von Solms-Hohensolms als Vormünder der Klägerin (*curatores ad litem*)), 1605 Januar 17, fol. 122r-123v.

¹⁰² Non è improbabile che, nel contesto di questo processo, il langravio Maurizio facesse un regalo al consiglio aulico imperiale; HStAM, Bestand 4e, Nr. 1009, Geschenk für Reichshofrat, 1605. Sul ruolo di «regali» del genere, W. SELLETT, *Besoldungen und Einkünfte der Richter am Kaiserlichen Reichshofrat*, in *Geld, Handel, Wirtschaft: Höchste Gerichte im Alten Reich als Spruchkörper und Institution*, a cura di A. AMEND-TRAUT-A. CORDES-W. SELLETT, Berlin, De Gruyter, 2013, pp. 267-294.

¹⁰³ HStAM, Bestand 4 b, Nr. 709, Konzepte des Kanzlers Antrecht betr. den Prozess gegen die Landgräfin Witwe Maria zu Marburg und Philipp Ludwig von Baumbach, 1605. Cfr. anche qui C. VON ROMMEL, *Geschichte von Hessen*, cit., pp. 61-62, n. 67, che elenca alcuni dei comportamenti indicati come «prove», che fanno senz'altro dedurre un rapporto stretto tra i due, ma non per forza una relazione extraconiugale.

¹⁰⁴ HStAM, Bestand Urk. 100, Nr. 195, Setzung eines Rechtstags vor dem Kaiser wegen des Streits um das Erbe Landgraf Ludwigs IV. von Hessen-Marburg, Prag, 1605 Mai 2.

¹⁰⁵ OeStA, HHStA, RHR Judicialia, APA, Nr. 81-5, fol. 431r-432v (Konzept), 489r-v, Kaiserlicher Bescheid an Parteien (vorläufig Ablehnung des Antrags auf Verurteilung der Beklagten zu der im kaiserlichen Mandat für den Fall des Zuwiderhandelns vorgesehenen Strafzahlung, Terminverlängerung für Einreichen einer Stellungnahme durch Beklagte), 1605 August 27.

¹⁰⁶ OeStA, HHStA, RHR Judicialia, APA, Nr. 81-5, Kaiserlicher Befehl an Beklagte sowie deren Amtsträger und Gerichte, dem kaiserlichem Mandat (Freilassung der Klägerin und ihrer

segnalare la conclusione di un compromesso e così la sospensione del procedimento¹⁰⁷.

Il 14 ottobre 1605 la langravia Maria sigillò il suo accordo con il langravio Maurizio sul suo dovario. Dopodiché Maurizio le corrispose annualmente 1.600 f. per la metà del distretto di Grünberg. Come indennità per la *Morgengabe* la langravia Maria ottenne 2.500 f., per la metà del distretto di Bingenheim con la Marca di Fulda 52.000 f., oltre 121.000 f.(!) per il Rodenhof di Marburgo con tutti i beni accessori, rispettivamente in «valuta di Francoforte» («Frankfurter wehrung»). Dichiarò questa rinuncia anche per i suoi eredi¹⁰⁸. Per un pagamento di 54.000 f. la langravia Maria emise fattura già il giorno stesso¹⁰⁹, altri pagamenti seguirono sino alla fine dell'anno¹¹⁰, ma la somma totale non risultava completamente pagata nemmeno dopo anni.

Il 6 novembre 1605 si accordarono sul dovario anche il langravio Luigi V d'Assia-Darmstadt e la langravia vedova; l'accordo valeva in ugual modo per i fratelli del langravio Luigi. La langravia Maria conservò Merlau con tutte le entrate come sede vedovile. Sull'altra metà del distretto di Grünberg furono corrisposti interessi annui di 1.600 f., sulla *Morgengabe* a Butzbach di 125 f. annui. La langravia rinunciò per sé e i suoi eredi alla Marca di Fulda, che era l'oggetto maggiore del contendere, dietro pagamento di 15.000 f. «entro San Martino» del 1606, di 10.500 f. rispettivamente nel 1607 e nel 1608, oltre che di 11.000 f. nel 1609, in totale, quindi di 47.000 f., da corrispondere in «valuta

Dienerschaft, Freigabe der Güter der Klägerin, Verbot des Vorgehens gegen Klägerin) Folge zu leisten, Prag, 1605 August 1, fol. 386r-393v (Konzept), 394r-399v, 400r-407v.

¹⁰⁷ OeStA, HHStA, RHR Judicialia, APA, Nr. 81-5, fol. 465r-470v, s.d. Nachtrag [?] 471r-472v, Reichshofrätliches *notum ad imperatorem* (Suspendierung des Verfahrens, Vermittlung eines Vergleichs durch kaiserliche Kommissare), 1605 September 10, laut Vermerk vom Geheimen Rat an Reichshofrat zurückgeleitet wegen etwaiger Ergänzungen, 1605 Oktober 8. Il compromesso fu in un primo momento rifiutato dal langravio Maurizio, ma poi accettato da tutte le parti in causa.

¹⁰⁸ HStAM, Bestand Urk. 3, Nr. 134, Einigung zwischen Landgräfin Maria von Hessen-Marburg und Landgraf Moritz von Hessen-Kassel, Marburg, 1605 Oktober 14.

¹⁰⁹ HStAM, Bestand Urk. 3, Nr. 135, Quittung Landgräfin Marias von Hessen-Marburg für Landgraf Moritz von Hessen-Kassel, Marburg, 1605 Oktober 14.

¹¹⁰ HStAD, Bestand E 14 B, Nr. 52/4, Bericht des Konrad Henkel aus Kassel über die Bezahlung des Anteils des Landgrafen Moritz von Hessen-Kassel an der Ablösung der Ansprüche der Witwe Landgraf Ludwigs IV. von Hessen-Marburg auf das Amt Bingenheim, die Fuldische Mark und das Wittum zu Grünberg, 1605.

di Francoforte». I beni mobili andavano suddivisi in maniera amichevole. Riguardo gli altri 10.000 f., che il marito le aveva donato nel 1604¹¹¹, e gli 8.000 f. che le erano stati lasciati nel testamento, ci si accordò sulla metà della somma¹¹².

In tal modo a Maria spettavano pagamenti una tantum da Kassel dell'importo di 175.000 f., oltre che una pensione vedovile annuale di 1.600 f., da Darmstadt 56.000 f. come pagamento unico, oltre che 1.725 come pensione annuale. A parte i redditi e i beni in natura provenienti da Merlau e il possesso del palazzo di Merlau, uscì dal conflitto, malgrado le perdite subite, come vedova facoltosa.

Dopo l'accordo la langravina vedova si trasferì nella sua sede vedovile di Merlau; faceva però anche visita ai suoi parenti, li riceveva presso di sé ed era regolarmente in viaggio nei territori dell'Assia. Tra lei e il langravio Luigi V esistevano fitti scambi epistolari. Si può documentare che gli ex sudditi di Marburgo continuavano a chiedere alla langravina vedova la sua mediazione se avevano bisogno di una lettera di raccomandazione per continuare ad essere impiegati al servizio della casa d'Assia oppure volevano presentare una protesta formale contro l'introduzione della dottrina riformata a Marburgo¹¹³. Più volte si trattava anche di faccende finanziarie, cominciando dalle richieste di pagamento della somma del compromesso per la Marca di Fulda¹¹⁴ fino alla

¹¹¹ OeStA, HHStA, RHR Judicialia, APA, Nr. 81-5, fol. 256r-v (beglaubigte Abschrift), 85r-v, Schenkung von 10.000 f. durch Ludwig IV. Landgraf von Hessen-Marburg an Klägerin, 1604 Oktober 7.

¹¹² HStAD, Bestand B 1, Nr. 77, Vergleich zwischen Landgraf Ludwig V. von Hessen-Darmstadt und Landgräfin-Witwe Maria von Hessen-Marburg, geb. Gräfin von Mansfeld, über ihr Wittum, Merlau, 1605 November 6. L'inviato di Brunswick-Lüneburg appoggiò la negoziazione di questo contratto; HStAD, Bestand D 6, Nr. 7/2, Protokoll über die Verhandlung mit dem lüneburgischen Abgesandten sowie der aufgerichtete Vertrag, 1605, per la cui attuazione passarono però ancora diversi anni; HStAD, Bestand D 6, Nr. 8/3, Vergleichung mit der fürstlichen Witwe [Maria von Hessen]-Marburg, 1605-1609.

¹¹³ HStAD, Bestand D 4, Nr. 105/2, Korrespondenz des Landgrafen Ludwig V. von Hessen-Darmstadt mit Maria, Witwe Landgraf Ludwigs IV. von Hessen-Marburg, geb. Gräfin von Mansfeld, in Merlau, 1605-1611 und HStAD, Bestand D 4, Nr. 105/3, Korrespondenzen des Landgrafen Ludwig V. mit Landgräfin Maria zu Merlau, Witwe des Landgrafen Ludwig IV. von Hessen-Marburg, 1610-1611.

¹¹⁴ HStAD, Bestand D 6, Nr. 8/4, Forderung der Landgräfin Maria, Witwe des Landgrafen Ludwig [IV.] von Hessen-Marburg, an die fürstliche Rentkammer wegen Abtretung der Ful

regolazione di debiti che la langravina aveva contratto per mantenere le sue proprietà terriere o per una dotazione conforme al suo rango con gioielli e argenteria e non poteva coprire con le spese di mantenimento pattuite¹¹⁵. Il langravio traeva vantaggio dal sostegno della zia con le sue reti di contatti nella casata dei Guelfi e con la parentela di Mansfeld nel conflitto con il langravio Maurizio, motivo per cui più volte esaudì le sue richieste¹¹⁶.

Nel novembre 1611 Maria sposò – questa volta in conformità al suo rango di nascita, ma al di sotto del suo rango di langravina vedova – Filippo III (V), conte di Mansfeld-Vorderort a Bornstedt (1589-1657), che aveva la metà dei suoi anni¹¹⁷. Nemmeno le spese per gli imponenti festeggiamenti di nozze a Merlau furono sostenute da lei soltanto; il langravio Luigi, che partecipò alla festa di nozze insieme alla moglie, si fece carico del resto¹¹⁸. Dopo il trasferimento della coppia a Mansfeld si accumularono i debiti¹¹⁹; il conte Filippo ottenne effettivamente il versamento del vitalizio con gli interessi, che fino a quel momento non era stato pagato¹²⁰, nel complesso 11.200 f. 2000 f. di esso spettavano a Filippo Luigi di Baumbach, con altri 8.500 f. si dovevano saldare conti aperti a Eschwege e Marburgo. Il langravio Maurizio, inoltre, finanziò con 500 talleri dell'impero un viaggio del conte Filippo a Wyborg, presso il re

dischen Mark, und deren Bezahlung, 1606-1624.

¹¹⁵ Vedi ad esempio. HStAD, Bestand D 6, Nr. 7/3, Brief von Peter de Pryer u.a. an Landgraf Ludwig V, Frankenthal, s.d.

¹¹⁶ HStAD, Bestand D 6, Nr. 8/2, Die fürstliche Witwe [Maria von Hessen-Marburg] zu Merlau, 1605-1608 e cfr. H.T. GRÄF, *Von ungleichen Paaren*, cit., p. 120.

¹¹⁷ Sulla carriera di Filippo III (V) d, conte di Mansfeld-Vorderort zu Bornstedt (1589-1657) nella guerra dei Trent'anni nel dettaglio, cfr. B. WARLICH, *Mansfeld-Vorderort zu Bornstedt, Philipp (V.) Graf von*, in «Der Dreißigjährige Krieg in Selbstzeugnissen, Chroniken und Berichten», URL: <http://www.30jaehrigerkrieg.de/mansfeld-vorderort-zu-bornstedt-philipp-v-graf-von/> (04/10/2024).

¹¹⁸ HStAD, Bestand D 6, Nr. 7/3, Maria von Mansfeld bedankt sich für die Zusage Ludwigs; Ausgabenaufstellung zur Hochzeit, Merlau, 1611 November 3.

¹¹⁹ HStAD, Bestand D 6, Nr. 7/3, Wittums-Akkommodation, Wiederverheiratung und Abzug der Landgräfin Maria, geb. Gräfin von Mansfeld, Witwe des Landgrafen Ludwig IV. von Hessen-Marburg, aus Merlau, desgl. Kassation etlicher Dokumente und Schuldentilgung, 1605-1618.

¹²⁰ HStAM, Bestand 4 f, Staaten M, Mansfeld 54, Revers des Grafen Philipp von Mansfeld über den Vergleich mit dem Landgrafen über Befriedigung der Gräfin Maria von Mansfeld, Gemahlin Philipps, wegen ihrer Leibrentenforderungen an das Haus Hessen aus dem Testament Landgraf Ludwigs IV. von Hessen-Marburg, 1614.

di Svezia Gustavo II Adolfo, di cui entrò al servizio¹²¹. Quando, nella guerra dei Trent'Anni, il conte Filippo fu fatto prigioniero durante lo scontro della landa di Lorsch (Lorscher Heide), i suoi fratelli si adoperarono per la sua liberazione alla corte imperiale¹²² e sua moglie presso il langravio Luigi¹²³ e il governo dei Paesi bassi spagnoli. Maria continuava ad essere in contatto regolare con suo nipote che amministrava la sua rendita, e fino al 1624 gli fece pagare i propri debiti con quel denaro¹²⁴. Quando e dove la contessa di Mansfeld, langravia vedova d'Assia-Marburgo, morì, non è documentato. È menzionata nel testamento del langravio Luigi V del 1625, era quindi ancora in vita in quella data¹²⁵. Il suo secondo marito si convertì al cattolicesimo, si risposò due altre volte ed ebbe in totale cinque figli, benché entrambi i matrimoni siano descritti come difficili¹²⁶.

Anche la langravia Maria, da vedova, utilizzò la sua rete di parentele, in particolare suo fratello, suo cognato e suo cugino, il duca di Brunswick-Wolfenbüttel, per ottenere sostegno nel conflitto con il nipote per il dovario. Al contempo, seguendo l'esempio della madre, puntò sull'aiuto diretto dell'imperatore¹²⁷ e, almeno in parte, ebbe successo nel far valere le sue istanze nel

¹²¹ HStAM, Bestand 4 f, Staaten M, Mansfeld 55, Graf Philipp von Mansfeld bittet um ein Darlehen von 500 Rtlr. zu einer Reise nach Wyborg in Finnland zum König von Schweden, 1614 April 25.

¹²² Cfr. H.T. GRÄF, *Von ungleichen Paaren*, cit., pp. 121-122.

¹²³ HStAD, Bestand D 6, Nr. 7/1, Landgräfin Maria bittet Landgraf Ludwig V. von Hessen-Darmstadt um Unterstützung, Brüssel, 1624 November 11.

¹²⁴ LASA, Bestand A 53 [Reichskammergericht], S, Nr. 138, Schuldforderung für eine Lieferung Wein 1609 in Höhe von 1.056 f., 1618 Bezahlung der Schuld an Erben des Lieferanten aus ausstehenden Zahlungen durch Landgraf Ludwig V. von Hessen-Darmstadt und HStAD, Bestand B 1, Nr. 79, Anweisung Landgraf Ludwigs V. von Hessen-Darmstadt an Rentkammer und Amt Grünberg, gemäß dem Wunsch der Landgräfin-Witwe Maria von Hessen-Marburg aus den ihr auf Lebzeit verschriebenen Gefällen eine Schuld von 1.000 Gulden an den Bürger Peter Fragilatti zu Frankfurt zu zahlen, Darmstadt, 1624 Dezember 14.

¹²⁵ HStAD, Bestand B 1, Nr. 237, Notariell beglaubigtes Testament Landgraf Ludwigs V. von Hessen, Lichtenberg, 1625 Oktober 6, hier § 27.

¹²⁶ Tra il 1625 e il 1635 sposò una donna di cui non si hanno molte informazioni, di nome Klara, morta nel 1648, da cui ebbe quattro figli. Nello stesso anno sposò la contessa Margareta Katharina Popel von Lobkowitz (1612-1669) ed ebbe da lei ancora una figlia. Cfr. H.T. GRÄF, *Von ungleichen Paaren*, cit., pp. 123-124.

¹²⁷ Siccome l'imperatore Rodolfo non era sposato e sua madre Maria era tornata in Spagna nel 1582, dove morì nel 1603, alla corte di Praga negli ultimi anni del regno di Rodolfo non

processo davanti al consiglio aulico imperiale. La minaccia del langravio Maurizio di Assia-Kassel e del langravio Luigi V di Assia-Darmstadt influì però senz'altro sul compromesso nel quale ottenne sì un elevato pagamento unico, ma perse le rendite annuali della Marca di Fulda. Il fatto che entrambi i langravi abbiano continuato a sostenere la zia vedova al di là di questo compromesso può però essere anche valutata come la loro ammissione che qui il potere si era imposto sul diritto. Inoltre, nel conflitto politico, confessionale e giudiziario per l'eredità di Marburgo, nessuno dei due voleva provocare un ulteriore conflitto con la langravina vedova, preferendo invece sfruttarne i legami dinastici a proprio vantaggio.

Conclusioni

Le vedove della casa d'Assia nel XVI e nel XVII secolo furono reggenti, madri e geni della finanza, furono incarcerate per infedeltà, agirono fino alla morte attivamente nella politica dinastica oppure si ritirarono nelle loro sedi vedovili. Su alcune fino ad oggi non abbiamo informazioni sicure.

Gli accordi relativi ai doveri di queste principesse erano diversi già al momento della conclusione dei loro matrimoni. Le cifre menzionate nei contratti matrimoniali per la dote, la controdotte e la *Morgengabe* dipendevano però anche dalla famiglia di origine. Tuttavia questi contratti dicono poco sul dovario al momento dell'inizio della vedovanza, dato che, a seconda del rapporto con il marito, nel corso degli anni di matrimonio il dovario veniva più o meno integrato. Alla morte del marito la dotazione finanziaria andava dai 32.000 f. consueti per la casa d'Assia come per Anna Elisabetta ed Eleonora e arrivava a una somma molto maggiore per Maria, probabilmente 250.000 fiorini.

A dispetto dei vincoli normativi che derivavano dai contratti matrimoniali e di dovario o dai trasferimenti di proprietà, il dovario spesso doveva essere rivendicato dalle donne e, in parte, ottenuto lottando contro violente resistenze. Il risultato era dipendente dalle costellazioni politiche, economiche,

c'era un'esponente femminile della casa imperiale tramite cui sarebbe potuto avvenire il contatto.

militari e confessionali, ma in maniera sostanziale anche dalla resistenza individuale, dalla capacità di imporsi e dall'esercizio del potere della singola principessa. Determinanti erano le reti di contatti personali, la capacità di allacciare legami anche al di là della famiglia, oltre che la personalità individuale – la caparbità della principessa.

Appendice

Tabella 1: mogli e vedove dei langravi d'Assia (generazione 1: Filippo d'Assia)

Gen.	mogli (n.)	Ved.	langravi	mogli	vedove
1	2	-	Filippo I d'Assia (1504-1567)	1523 1) Cristina di Sassonia (1505-1549) 1540 2) Margarethe von der Saale (1522-1566)	-
2	6	3	Guglielmo IV d'Assia-Kassel (1532-1592)	1566 Sabina di Württemberg (1549-1581)	-
			Luigi IV d'Assia-Marburgo (1537-1604) (senza figli)	1563 1) Edvige di Württemberg (1547-1590) 1591 2) Maria di Mansfeld (1567-1625/35)	Maria di Mansfeld (1567-1625/35): 7 anni 1611 nuove nozze
			Filippo II d'Assia-Rheinfels (1541-1583) (senza figli)	1569 Anna Elisabetta del Palatinato (1549-1609)	Anna Elisabetta del Palatinato (1549-1609): 16 anni 1599 nuove nozze
			Giorgio I d'Assia Darmstadt (1547-1596)	1572 1) Maddalena di Lippe (1552-1587) 1589 2) Eleonora di Württemberg (1552-1618), ved. principessa di Anhalt	Eleonora von Württemberg (1552-1618): 22 anni
3	6	3	Maurizio (1572-1632), langravio d'Assia-Kassel	1593 1) Agnese di Solms-Laubach (1578-1602) 1603 2) Giuliana di Nassau-Dillenburg (1587-1643)	Giuliana di Nassau-Dillenburg (1587-1643): 11 anni reggente
			Luigi V. (1577-1626), langravio d'Assia-Darmstadt	1598 Maddalena di Brandeburgo (1582-1616)	-
			Filippo III (1581-1643), langravio d'Assia-Butzbach (senza figli)	1610 1) Anna Margherita di Diepholz (1580-1629) 1632 2) Cristina Sofia della Frisia orientale (1609-1658)	Cristina Sofia della Frisia orientale (1609-1658): 15 anni
			Federico I (1585-1638), langravio di Assia-Homburg	1622 Margherita Elisabetta di Leiningen-Westerburg (1604-1667)	Margherita Elisabetta di Leiningen-Westerburg (1604-1667): 29 anni reggente
4	16	10	Giorgio II (1605-1661), langravio d'Assia-Darmstadt	1627 Sofia-Eleonora di Sassonia (1609-1671)	Sofia-Eleonora di Sassonia (1609-1671): 10 anni
			Giovanni (1609-1651), langravio d'Assia-Braubach (senza figli)	1647 Giovannetta di Sayn-Wittgenstein-Sayn (1626-1701), erede di Sayn-Wittgenstein-Sayn (-Altenkirchen)	Giovannetta di Sayn-Wittgenstein (1626-1701): 50 anni 1661 nuove nozze
			Federico (1616-1682) d'Assia-Darmstadt, cardinale-vescovo principe di Breslavia (celibe e senza figli)	-	-
			Guglielmo Cristoforo (1625-1681), langravio d'Assia-Homburg (nessun figlio maschio sopravvissuto)	1650 1) Sofia Eleonora d'Assia-Darmstadt (1634-1663) 1665 2) Anna Elisabetta di Sassonia-Lauenburg (1624-1688), divorzio 1672	Anna Elisabetta di Sassonia-Lauenburg (1624-1688): (7 anni)
			Giorgio Cristiano (1626-1677), langravio d'Assia-Homburg (senza figli)	1666 Anna Katharina von Pogwisch, vedova von Ahlefeldt (1633-1694), separazione 1668	Anna Katharina von Pogwisch, vedova von Ahlefeldt (1633-1694): 17 anni

			Federico II (1633-1708), langravio d'Assia-Homburg	1661 1) Margarete Brahe, vedova Oxenstierna (1603-1669) 1670 2) Luisa Elisabetta di Curlandia (1646-1690) 1691 3) Sofia Sibilla di Leiningen-Westerburg, vedova contessa di Leiningen-Dagsburg (1656-1724)	Sofia Sibilla di Leiningen-Westerburg, vedova contessa di Leiningen-Dagsburg (1656-1724): 16 anni
			Ottone (1594-1617), principe ereditario di Assia-Kassel (senza figli)	1613 1) Caterina Ursula di Baden-Durlach (1593-1615) 1617 2) Agnese Maddalena di Anhalt-Dessau (1590-1626)	Agnese Maddalena di Anhalt-Dessau (1590-1626): 9 anni Lite per il dovario con Maurizio; <i>Morgengabe</i> trasmessa in eredità alle sorelle
			Guglielmo V (1602-1637), dal 1627 langravio d'Assia-Kassel	1619 Amalia Elisabetta di Hanau-Münzenberg (1602-1651)	Amalia Elisabetta von Hanau-Münzenberg (1602-1651): 14 anni reggente
			Filippo d'Assia-Kassel (1604-1626), caduto nella battaglia di Lutter (celibe e senza figli)	-	-
			Ermanno (1607-1658), langravio d'Assia-Rotenburg (nessun figlio sopravvissuto)	1633 1) Sofia Giuliana di Waldeck (1607-1637) 1642 2) Cunegonda Giuliana di Anhalt-Dessau (1608-1683)	Cunegonda Giuliana di Anhalt-Dessau (1608-1683): 25 anni
			Maurizio di Assia-Kassel (1614-1633) (celibe e senza figli)	-	-
			Federico (1617-1655), langravio d'Assia-Eschwege (nessun figlio maschio sopravvissuto)	1646 Eleonora Caterina del Palatinato-Zweibrücken (1626-1692) (sorella del re Carlo X Gustavo di Svezia)	Eleonora Caterina del Palatinato-Zweibrücken (1626-1692): 37 anni Erede dei distretti di Osterholz e Stotel nonché della signoria di Beverstedtermühlen (Ducato di Brema)
			Ernesto (1623-1693), langravio d'Assia-Rheinfels-Rotenburg	1647 1) Maria Eleonora di Solms-Hohensolms (1632-1689) 1690 2) (morganatico) Alexandrine von Dürnizl († 1754) (Madame Ernestine)	Alexandrine von Dürnizl (1673 (?) - 1754): 61 anni
5	12	6	Luigi VI (1630-1678), langravio d'Assia-Darmstadt	1650 1) Maria Elisabetta di Schleswig-Holstein-Gottorf (1634-1665) 1666 2) Elisabetta Dorothea di Sassonia-Gotha-Altenburg (1640-1709)	Elisabetta Dorothea di Sassonia-Gotha-Altenburg (1640-1709): 31 anni reggente 1678-1688
			Giorgio (1632-1676), langravio d'Assia-Darmstadt zu Itter (nessun figlio maschio)	1661 1) Dorothea Augusta di Schleswig-Holstein-Sonderburg (1636-1662) 1667 2) Giuliana Alessandrina di Leiningen-Dagsburg-Heidesheim (1651-1703)	Giuliana Alessandrina di Leiningen-Dagsburg-Heidesheim (1651-1703): 27 anni
			Federico III Giacomo (1673-1746), langravio d'Assia-Homburg	1700 1) Elisabetta Dorothea d'Assia-Darmstadt (1676-1721) 1728 2) Cristiana Carlotta di Nassau-Ottweiler (1685-1761), vedova contessa di Nassau-Saarbrücken	Cristiana Carlotta di Nassau-Ottweiler (1685-1761): 15 anni

			Carlo Cristiano (1674-1695), principe d'Assia-Homburg (celibe e senza figli)	-	-
			Filippo (1676-1703), principe d'Assia-Homburg (celibe e senza figli)	-	-
			Casimiro Guglielmo (1690-1726), principe d'Assia-Homburg	1722 Cristina Carlotta di Solms-Braunfels (1690-1751)	Cristina Carlotta di Solms-Braunfels (1690-1751): 25 anni reggente 1727-1746
			Luigi Giorgio (1693-1728), langravio d'Assia-Homburg (nessun figlio maschio sopravvissuto)	1710 Cristina di Limpurg-Sontheim (1683-1746), erede del coppiere ereditario Vollrath zu Limpurg-Speckfeld	Cristina di Limpurg-Sontheim (1683-1746): 18 anni
			Guglielmo VI (1629-1663), langravio d'Assia-Kassel (i fratelli maschi muoiono presto)	1649 Edvige Sofia di Brandeburgo (1623-1683)	Edvige Sofia di Brandeburgo (1623-1683): 20 anni reggente 1663-1677
			Guglielmo I (1648-1725) «il Vecchio» d'Assia-Rotenburg	1669 Maria Anna di Löwenstein-Wertheim (1652-1688)	-
			Carlo (1649-1711), langravio di paraggio d'Assia-Rotenburg-Wanfried	? 1) Sofia Maddalena di Salm-Reifferscheidt († 1675) 1678 2) Alessandrina Giuliana di Leiningen-Dagsburg, contessa vedova di Assia-Darmstadt zu Itter (1651- 1703)	-
T.	40	22		21	17